
Subject: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [sunbather](#) on Wed, 14 Dec 2011 13:21:35 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Tolta l'ouverture, le due arie piú famose ("Il catalogo" questo e "L'ci darem la mano") e un altro paio di belle pagine meno note ("Vedrai carino" e "Ah fuggi traditor", quest'ultima un omaggio a Handel e all'opera italiana del primo Settecento) il "Don Giovanni" di Mozart/Da Ponte (1787) non rappresenta che un magniloquente esercizio uolare, ideale per addormentarsi, e — almeno per la Prima della Scala di quest'anno — risvegliarsi di tanto in tanto grazie alle grazie esibite dalle cantanti (o comparse) della versione allestita da Robert Carsen. L'intenzione originaria dell'accoppiata di genii austro-italioti era, probabilmente, quella di fondere opera seria e opera buffa (e, a oltre cinquant'anni di distanza, vi fecero risuonare ancora l'eco della "Serva padrona" di Pergolesi) ma la necessit di fornire un numero congruo di arie ad ognuno dei cantanti — non giustificate dall'economia narrativa ma solo da quella del protagonismo attoriale, e che si traduceva nell'aggiunta di tutta una serie di momenti discorsivi inutili che nel concetto del nucleo narrativo originario non erano presenti — prolunga oltre misura la lunghezza di un'opera che, a questo punto, si ritrova ad unire la durata estenuante di un'opera seria con l'inconsistenza di contenuti di un'opera buffa (l'intermezzo pergolesiano durava infatti appena un'oretta, s- e no). Gli elementi di provocazione intellettuale introdotti da Moliere un secolo prima (1665), nei fatti, sono del tutto tralasciati e, piuttosto, la riduzione della storia ad una faccenda di libertinaggio sentimentale fa 'regredire' la vicenda del Don Giovanni di fine Settecento grosso modo a quella originaria di Tirso da Molina (1630).

p.s.: le critiche di cui sopra lascerebbero il tempo che trovano se la musica composta da Mozart per quest'opera fosse di livello eccellente, ma ciá purtroppo non (se non per i casi menzionati e poco altro).

<http://qohelet.blog.tiscali.it/2011/12/14/don-juan/>

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [chez_toscanini](#) on Wed, 14 Dec 2011 14:27:23 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Rossini infatti non capiva nulla. Probabile che usasse la partitura nel canterano, per tenere piú alto il vaso da notte, e non, come diceva, sul comodino per quando voleva

"leggere" l'unica opera degna di questo nome. Perché il vero musicista la musica non l'ascolta a teatro, ma la legge sulla partitura.

E' chiaro che oggi oltre ai pezzettoni ritriti, non si sanno più apprezzare genialate come le tre orchestre che mettono su tre danze una nobile, una borghese e una popolare che suonano in simultanea ognuna con i suoi ritmi, per di più con l'orchestra che ci si infila di suo, e i cantanti che fanno di tutto. Il tutto quando la Rivoluzione Francese era di là da venire. O la dissacrazione dei tab era ancora degna di censura.

Spero che presto arrivi il Don Giovanni di Giovanni (appunto) Allevi, (magari col convitato di pietra a bordo della nuova Punto di Pomigliano), a rimettere le cose a posto. Magari con un finale più new age.

La esibizione alla Scala e' stata deludente, e non ha reso giustizia all'opera di fronte ai novelli ascoltatori, per colpa di un tenore penoso, di una diva cellulitica, di una mis-en-scene da tempi di crisi (ma quanto e' costato lo specchio?), e di tempi a volte non staccati decentemente (ma con momenti anche magici grazie all'orchestra e a una trasparenza che la ripresa audio non ha saputo dare: alla radio "suonava" diversamente che alla tv). Barenboim non ha mai nascosto la sua predilezione per Furtwaengler, ma il DG di Furt e' una cosa stupenda, e niente affatto con tempi wagneriani (il Parsifal di Toscanini, che detiene il record di lentezza - non e' uno scherzo!- al confronto e' un prestissimo continuo).

Ma di qui a dire che DG fa schifo...bah....

E.

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [etwas langsamer](#) on Wed, 14 Dec 2011 16:35:12 GMT

divertente provocazione, ma non Ã che regga molto.
Il Don Giovanni Ã una grande opera (non sto a dire
se la piÃ grande perchÃ non ha senso)
proprio perchÃ la struttura teatrale a dir poco
traballante si fonde magicamente con la musica
e in questa unione trova una sua plausibilitÃ e necessitÃ .
Giudicare separatamente i due aspetti Ã quantomeno bizzarro.
E la musica di Mozart Ã, sÃ, eccellente anche e soprattutto
dal punto di vista drammatico, perchÃ riesce a sopperire musicalmente
alle carenze del testo.

E' significativo che nei tuoi preferiti non citi
autentici miracoli teatrali prima ancora che musicali
come il Finale I atto e il Sestetto II atto...

Accade nelle opere di Mozart in grande quello che in piccolissimo
accade in pezzi come l'Ave Verum (Hildesheimer mi pare lo scriveva)
dove un testo formalmente e poeticamente tutt'altro che brillante
messo in musica appare semplicemente "come altrimenti non potrebbe essere".

ciao
E.

Il 14/12/2011 14:21, sunbather ha scritto:
> Tolta lâ™ouverture, le due arie piÃ famose (âœll catalogo Ã questoâ• e âœLÃ ci
> darem la manoâ•) e un altro paio di belle pagine meno note (âœVedrai carinoâ•

CUT

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [luziferszorn](#) on Wed, 14 Dec 2011 21:13:05 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 14 Dic, 14:21, sunbat...@virgilio.it (sunbather) wrote:
>
> <http://qophelet.blog.tiscali.it/2011/12/14/don-juan/>
>

Hai mica fruito anche del capitolo sul DonGiovanni della Bramani?
http://www.brunomondadori.com/scheda_opera.php?ID=1816

lz

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [daniel pennac \porta](#) on Wed, 14 Dec 2011 21:21:34 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

emf ha scritto:

> Perch  il vero musicista la musica non l'ascolta a
> teatro, ma la legge sulla
> partitura.

Di questo mi   capitato di parlare ultimamente, in partitura sfugge inevitabilmente tutto l'aspetto timbrico, che in un certo tipo di musica   assai rilevante. Non penso che sia un caso che talune tecniche di analisi musicale tengano in considerazione e la partitura e l'esecuzione.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [sunbather](#) on Wed, 14 Dec 2011 23:03:14 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"luziferszorn" ha scritto

> Hai mica fruito anche del capitolo sul DonGiovanni della Bramani?

No, vorrei farlo, anche se ho l'impressione che mi troverei di fronte ad una sorta di accanimento terapeutico. Tu l'hai letto?

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [frigeni_ovvio](#) on Thu, 15 Dec 2011 07:50:08 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

sunbather <sunbather@virgilio.it> wrote:

> la necessit  di fornire un numero congruo di arie ad ognuno
> dei cantanti - non giustificate dall'economia narrativa ma solo da quella
> del protagonismo attoriale, e che si traduceva nell'aggiunta di tutta una
> serie di momenti discorsivi inutili che nel concetto del nucleo narrativo
> originario non erano presenti - prolunga oltre misura la lunghezza di
> un'opera che, a questo punto, si ritrova ad unire la durata estenuante di
> un'opera seria con l'inconsistenza di contenuti di un'opera buffa
> (l'intermezzo pergolesiano durava infatti appena un'oretta, s  e no).

Tu confondi intermezzo ed opera buffa: sono due cose diverse. Una "commedia per musica" durava normalmente intorno alle tre ore, come un'opera seria. E non tutti i personaggi erano "comici", alcuni spesso mantenevano, anche dal punto di vista musicale, le caratteristiche dei ruoli di un'opera seria: Donna Elvira   un esempio di questo tipo.

Maurizio

--

Per rispondermi via e-mail togli l'ovvio.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Thu, 15 Dec 2011 08:25:41 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4ee8d040\$0\$1389\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> proprio perch  la struttura teatrale a dir poco
> traballante si fonde magicamente con la musica
> e in questa unione trova una sua plausibilit  e necessit  .

Bravo.

Vado un pochino oltre: la struttura meta-teatrale e meta-narrativa (i due atti in sostanza si duplicano e il carattere di artificio   ovunque palese, una risoluzione convincente non c' ; e poi, di cosa deve essere punito; oltre al duello, che appunto   un duello, cosa fa di male davanti ai nostri occhi? una serie di bianche, in sostanza). Mozart   figlio della sua epoca anche in questo senso, non dimentichiamolo. E la sua epoca non   quella delle smancerie da cicisbei e delle statue di biscuit, il Settecento di maniera (in realt  inesistente) che abbiamo appreso dai manuali di Letteratura del Liceo (i peggiori) di impostazione crociana mal impastata con un po' di storicismo pseudo-marxista (s , penso al Petronio)   piuttosto il Settecento di Sterne, di Diderot, di Laclos. Di Goldoni.

Ma se si parte da una sola idea possibile di quello che il teatro d'opera pu  essere e la si meta-storicizza, tanto per insistere con i meta-, l'esito critico non pu  che essere (sempre) quello: una notte in cui tutte le vacche sono nere.

Cos  pu  essere che la ristrettezza di vedute che fu riemerge in un'epoca che ha il culto, in tutti i sensi, del romanzo facile e del film scorrevole.

Magari travestiti da avanguardia, da graphic novel, da fumetto d'autore e via elencando. Convinta, naturalmente, di capire Handel o Bach, semplicemente perch  le appaiono monodiscorsivi. La polifonia (non in senso musicale) e la plurivocit  del fatto teatrale o romanzesco, il loro carattere di "montaggio" restano qualcosa di invisibile.

Giusto per precisare, quel che dico sopra non   naturalmente parto della mia misera mente: al Don Giovanni e ai suoi caratteri metateatrali dedic  un memorabile seminario universitario il giustamente compianto (  mancato quest'anno) Giovanni Morelli. Sfogliando i suoi (numerosi) scritti si pu  imparare qualcosa, in proposito.

> dal punto di vista drammatico, perch  riesce a sopperire musicalmente alle
> carenze del testo.

"Carenze" Ã una valutazione: il testo Ã allestito in un certo modo perchÃ© evidentemente Mozart e Da Ponte avevano in mente un certo tipo di spettacolo, indipendentemente dal fatto che i loro contemporanei fossero in grado di accorgersene (peraltro i Praguesi ne furono entusiasti; piazza mediamente piÃ¹ colta di Vienna, all'epoca). Hai sicuramente ragione nel dire che la testualitÃ del Don Giovanni sta nelle parole e nella musica, e nell'insieme vada valutato. Evviva, pensavo fosse scontato. Con un'operazione critica di sguardo un po' piÃ¹ ampio rispetto a quella avanzata dal nostro interlocutore, possibilmente.

> E' significativo che nei tuoi preferiti non citi
> autentici miracoli teatrali prima ancora che musicali come il Finale I
> atto e il Sestetto II atto...

Oh bella, non li ha capiti. Non ne ha capito l'eccezionalitÃ . Lui parte con un'aspettativa e applica i suoi schemi, il suo buon gusto, come diceva, il suo "gusto raffinato". Con questo, non ce l'ho con lui. Anche lui Ã figlio della sua epoca.

In modo un po' diverso da Mozart.

Mi aspetto (non da te) una pippa di vittimismo ("siete vecchi, schiavi dei valori consolidati e dei luoghi comuni") che mi divertirÃ oltremodo, anche se ormai prevedibile. Tra un po' anche Proust, Joyce e Musil saranno luoghi comuni.

dR

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [luziferszorn](#) on Thu, 15 Dec 2011 10:10:07 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 15 Dic, 00:03, "sunbather" <sunbat...@virgilio.it> wrote:

> "luziferszorn" ha scritto

>

> > Hai mica fruito anche del capitolo sul DonGiovanni della Bramani?

>

> No, vorrei farlo, anche se ho l'impressione che mi troverei di fronte ad una
> sorta di accanimento terapeutico. Tu l'hai letto?

Eccolo, da cosa deduci che la Bramani vada a scavare dove non c'Ã da scavare (cosÃ¬ interpreto il tuo "accani-tera") spaccando il tuo testicolo sinistro in quattro?

lz

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [sunbather](#) on Thu, 15 Dec 2011 10:42:06 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

luziferszorn ha scritto:

> Eccolo, da cosa deduci che la Bramani vada a scavare dove non c'Ã da
> scavare (cosÃ interpretato il tuo "accani-tera") spaccando il tuo
> testicolo sinistro in quattro?

Rispondo qui anche a Shapiro. Tempo fa avevo postato sul newsgroup cinema una mia "recensione ignorante" su un film di Brian De Palma, che trattavo alla stregua di quanto ho fatto col D.G. Alcune persone avevano risposto con riflessioni molto dettagliate su una quantitÃ di particolari che mi erano sfuggiti e che, effettivamente, rientravano all'interno di una certa logica. Il problema Ã che un'opera mi deve colpire PRIMA per qualche motivo artistico e DOPO deve dare adito ad approfondimenti di qualsiasi genere (esoterico, morale, etc.). Ascoltando alcune opere di Handel, per esempio, sono letteralmente schiantato dalla bellezza della musica, e giÃ a quel punto non me ne frega piÃ una mazza di andare ad approfondire alcunchÃ©. Nel Don Giovanni la bellezza dell'opera Ã largamente inferiore ai pretesi significati massonici o alle finezze compositive che vi si possano rintracciare. (mi fa tenerezza il "poverina" che Ã una citazione della "Serva Padrona", ma niente di piÃ, non deve stare lÃ la forza dell'opera). Se guardo la versione di MoliÃre, pur se fatta in fretta e coi piedi, nella sua spartanitÃ mi dice due o tre cose che da sole valgono il tempo perso. Tre ore di D.G. mozartiano mi stroncano dalla noia e non mi fanno venir voglia di andare alla ricerca di niente.

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [etwas langsamer](#) on Thu, 15 Dec 2011 11:14:06 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

> Il problema Ã che un'opera mi deve colpire PRIMA per qualche
> motivo artistico e DOPO deve dare adito ad approfondimenti di qualsiasi
> genere (esoterico, morale, etc.). Ascoltando alcune opere di Handel, per
> esempio, sono letteralmente schiantato dalla bellezza della musica, e giÃ
> a quel punto non me ne frega piÃ una mazza di andare ad approfondire
> alcunchÃ©. Nel Don Giovanni la bellezza dell'opera Ã largamente inferiore
> ai pretesi significati massonici o alle finezze compositive che vi si
> possano rintracciare.

scusa l'intromissione (ma poi shapiro rispondeva a me :-)) ma mi sembra

che confondi un po' le acque.

Un conto Ã l'approfondimento sul piano per cosÃ dire della "cultura" che sta intorno a una qualunque opera d'arte (biografia, interpretazioni, precedenti, influenze e chi piÃ ne ha ne metta), un conto Ã la comprensione delle dinamiche interne all'opera stessa, che la rendono un capolavoro o un fallimento o uno degli infiniti gradi intermedi.

Quanto al DG e a qualunque altra opera, non riesco proprio a immaginare come la valutazione della "bellezza della musica" possa prescindere dalla valutazione della sua efficacia teatrale, espressiva, ecc.

all'interno del dramma di cui Ã musica.

Se per te tutto questo non ha alcun peso, l'unica cosa che conta Ã quanto ti schianti la bellezza di un'aria (valutazione quindi totalmente astratta non solo dal piano della "cultura" di cui sopra, ma anche dal piano costituito dall'opera di cui l'aria Ã parte) e tutto il resto Ã solo roba da "finezze compositive", allora il tuo problema non Ã il DG ma il teatro in musica degli ultimi tre secoli, non ti pare? (Haendel compreso peraltro).

ciao

E.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [etwas langsamer](#) on Thu, 15 Dec 2011 11:16:27 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

ci risiamo con gli a capo. sorry

scusa l'intromissione (ma poi shapiro rispondeva a me :-)) ma mi sembra che confondi un po' le acque.

Un conto Ã l'approfondimento sul piano per cosÃ dire della "cultura" che sta intorno a una qualunque opera d'arte (biografia, interpretazioni, precedenti, influenze e chi piÃ ne ha ne metta), un conto Ã la comprensione delle dinamiche interne all'opera stessa, che la rendono un capolavoro o un fallimento o uno degli infiniti gradi intermedi.

Quanto al DG e a qualunque altra opera, non riesco proprio a immaginare come la valutazione della "bellezza della musica" possa prescindere dalla valutazione della sua efficacia teatrale, espressiva, ecc.

all'interno del dramma di cui Ã musica.

Se per te tutto questo non ha alcun peso, l'unica cosa che conta Ã quanto ti schianti la bellezza di un'aria (valutazione quindi totalmente astratta non solo dal piano della "cultura" di cui sopra, ma anche dal piano costituito dall'opera di cui l'aria Ã parte) e tutto il resto Ã solo roba da "finezze compositive", allora il tuo problema non Ã il DG ma il teatro in musica degli ultimi tre secoli, non ti pare? (Haendel compreso peraltro).

ciao
E.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Thu, 15 Dec 2011 11:20:58 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
news:jcchqb\$dub\$1@news.newsland.it...

> una mia "recensione ignorante" su un film di Brian De Palma, che trattavo
> alla stregua di quanto ho fatto col D.G.

Beh, fra le due cose c'è una differenza abissale. Anche se il tuo atteggiamento "critico" è in effetti sempre quello, come volevasi dimostrare. Può trattarsi di Topolino o del Partenone, il criterio è sempre quello. E' esattamente quel che ti rimproveravo. Per cos'è dire, eh. Fai come ti pare :-)).

Sul resto dico qualcosa quando ho più tempo.

dR

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [luziferszorn](#) on Thu, 15 Dec 2011 11:23:10 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 15 Dic, 11:42, sunbat...@virgilio.it (sunbather) wrote:

> il tempo perso. Tre ore di D.G. mozartiano mi stroncano dalla noia e non
> mi fanno venir voglia di andare alla ricerca di niente.
>

Non dirlo a me. La ricerca mi interessa a prescindere. Ma alla Scala a sentire il DG non ci andrei mai. Un repertorio reso oltremodo vetusto dagli interpreti e riproposto fuori da ogni logica contemporanea finirà per renderci idrofobi anche nei riguardi del flauto magico. Questo è il vero accanimento terapeutico.

lz

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [etwas langsamer](#) on Thu, 15 Dec 2011 11:31:26 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

> "Carenze" Ã una valutazione: il testo Ã allestito in un certo modo
> perchÃ© evidentemente Mozart e Da Ponte avevano in mente un certo tipo di
> spettacolo,

Certamente. Per "carenze" intendevo (male) quelle che emergono se si prende il testo per quello che non Ã, e cioÃ qualcosa che puÃ² stare senza musica.

> indipendentemente dal fatto che i loro contemporanei fossero
> in grado di accorgersene (peraltro i Praguesi ne furono entusiasti;
> piazza mediamente piÃ¹ colta di Vienna, all'epoca).

C'Ã un passo di una lettera di Mozart al padre in cui, di un suo concerto per pf, scrive piÃ¹ o meno: "c'Ã un punto dell'Andante in cui gli intenditori troveranno di che essere estasiati, e chi non sa niente sarÃ comunque incantato senza sapere il perchÃ©".

Esattamente quello che succede nelle sue opere.

ciao

E

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [inbario](#) on Thu, 15 Dec 2011 11:35:10 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4ee9da8c\$0\$1378\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>> "Carenze" Ã una valutazione: il testo Ã allestito in un certo modo
>> perchÃ© evidentemente Mozart e Da Ponte avevano in mente un certo tipo di
>> spettacolo,

>
> Certamente. Per "carenze" intendevo (male) quelle che emergono se si
> prende il testo per quello che non Ã, e cioÃ qualcosa che puÃ² stare
> senza musica.

>
>> indipendentemente dal fatto che i loro contemporanei fossero
>> in grado di accorgersene (peraltro i Praguesi ne furono entusiasti;
>> piazza mediamente piÃ¹ colta di Vienna, all'epoca).

>
> C'Ã un passo di una lettera di Mozart al padre in cui, di un suo
> concerto per pf, scrive piÃ¹ o meno: "c'Ã un punto dell'Andante in cui
> gli intenditori troveranno di che essere estasiati, e chi non sa niente
> sarÃ comunque incantato senza sapere il perchÃ©".

> Esattamente quello che succede nelle sue opere.

Wolfgang veniva da un altro pianeta...:-))

>
> ciao
> E

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Thu, 15 Dec 2011 20:14:26 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:jccau5\$o0h\$1@speranza.aioe.org...

>
> "etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
> news:4ee8d040\$0\$1389\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

>
>> proprio perché la struttura teatrale a dir poco
>> traballante si fonde magicamente con la musica
>> e in questa unione trova una sua plausibilità e necessità.

>
> Bravo.
> Vado un pochino oltre: la struttura meta-teatrale e meta-narrativa (i due
> atti in sostanza si duplicano e il carattere di artificio è ovunque
> palese, una risoluzione convincente non c'è; e poi, di cosa deve essere
> punito; oltre al duello, che appunto è un duello, cosa fa di male davanti
> ai nostri occhi? una serie di bianche, in sostanza).

CUT

grazie per questo post, è il motivo per il quale continuo a leggere il NG.
Trovare perle di questo genere.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Thu, 15 Dec 2011 20:19:52 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
news:jcchqb\$dub\$1@news.newsland.it...

>Ascoltando alcune opere di Handel, per

> esempio, sono letteralmente schiantato dalla bellezza della musica, e già
> a quel punto non me ne frega più una mazza di andare ad approfondire
> alcunché. Nel Don Giovanni la bellezza dell'opera è largamente inferiore
> ai pretesi significati massonici o alle finezze compositive che vi si
> possano rintracciare.

non so. Ho ascoltato il DG per la prima volta a 14 anni e mi ha fulminata,
da allora non l'ho più lasciato. Ne conosco ogni parola e ogni nota a
memoria.

Nessun brano di Handel mi ha mai fatto un simile effetto nemmeno
lontanamente.

Allora, vedi, l'effetto che fa a te o a me è totalmente irrilevante ai fini
di un qualsivoglia giudizio di merito.

(mi fa tenerezza il "poverina" che è una citazione
> della "Serva Padrona", ma niente di più, non deve stare lì la forza
> dell'opera). Se guardo la versione di Molière, pur se fatta in fretta e
> coi piedi, nella sua spartanità mi dice due o tre cose che da sole valgono
> il tempo perso.

>Tre ore di D.G. mozartiano mi stroncano dalla noia e non
> mi fanno venir voglia di andare alla ricerca di niente.

ottimo. Allora vai. Perché tediarci continuamente con la tua insistenza su
quanto è povero di idee il DG? Sarà mica che anche tu vuoi "vedere l'effetto
che fa"?

Lanciamo un thread su quanto è scalzacane Beethoven, e particolarmente
l'eroica, sinfonia di una noia mortale? Alé, così potremo épater le
bourgeois, no?

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Giuseppe Sottotetti](#) on Thu, 15 Dec 2011 21:36:44 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 15/12/2011 09:25, Shapiro used clothes ha scritto:

> Tra un po' anche Proust, Joyce e Musil
> saranno luoghi comuni.

Il primo dei tre (che evidentemente, come Bouvard e PÃ©cuchet, segue con
assiduitÃ IAMC) parla in Guermantes di "critique folle"

--

Giuseppe Sottotetti
gsotto@alice.it
giuseppe.sottotetti@fastwebnet.it
<http://SottotettiGiuseppe.ilcannocchiale.it/>

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [sunbather](#) on Thu, 15 Dec 2011 22:53:45 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" ha scritto
> ottimo. Allora vai. Perch   tediarcie continuamente

Suvvia, quel che scrivo lo penso veramente (ognuno ha i suoi parametri di giudizio pi  ¹ o meno alti) ma il mio gusto, come quello di tutti,    in evoluzione e grazie a queste provocazioni innocenti qui si    parlato un filino di pi  ¹ di quest'opera e ci  ² mi ha permesso di apprendere alcune cosette che non sapevo. Ciao.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [etwas langsamer](#) on Thu, 15 Dec 2011 23:22:13 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 15/12/2011 23:53, sunbather ha scritto:

> "Herr von Faninal" ha scritto
>> ottimo. Allora vai. Perch   tediarcie continuamente
>
> Suvvia, quel che scrivo lo penso veramente (ognuno ha i suoi parametri
> di giudizio pi  ¹ o meno alti) ma il mio gusto, come quello di tutti,    in
> evoluzione e grazie a queste provocazioni innocenti qui si    parlato un
> filino di pi  ¹ di quest'opera e ci  ² mi ha permesso di apprendere alcune
> cosette che non sapevo. Ciao.

il che alla fine mi fa sorgere una domanda credo non banale:
si pu  ² realmente (cio   con qualche fondatezza) parlare male dei grandi?
Cio   uno come Delius che diceva "Se qualcuno mi dice che gli piace Mozart so gi   che    un pessimo musicista" o Gould che lo odiava (proprio perch   troppo teatrale, guarda un po'!) e diceva che era morto pesino troppo tardi, parlavano seriamente oppure erano "innocenti provocazioni" a cui in fondo in fondo non credevano neanche loro?

:)

ciao
E

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [sunbather](#) on Fri, 16 Dec 2011 08:47:48 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

etwas langsamer ha scritto:

> si puÃ² realmente (cioÃ² con qualche fondatezza) parlare male dei grandi?

Bisogna quanto meno avere l'accortezza di affrontarli senza preconcetti e soggezioni.

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito

<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Fri, 16 Dec 2011 08:54:24 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4eea8123\$0\$1388\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>Gould che lo odiava

> (proprio perchÃ© troppo teatrale, guarda un po'!) e diceva che era morto

> pesino troppo tardi, parlavano seriamente oppure erano "innocenti

> provocazioni" a cui in fondo in fondo non credevano neanche loro?

Gould Ã© un caso a parte, a mio parere. Se Ã© per quello non gli piaceva neppure certo Beethoven (guarda caso, il piÃ¹ noto ed eseguito all'epoca, tutte le composizioni con un titolo), rifiutava Chopin, non gli piaceva Schumann.

In lui la volontÃ di provocare era assai radicata e si saldava, altrettanto profondamente, all'avversione per i luoghi comuni. L'incapacitÃ o diciamo la difficultÃ a distinguere fra l'immagine vulgata, da "cultura di massa" e la realtÃ dei fenomeni storico-culturali Ã© uno dei suoi limiti. Diciamo che Ã© anche uno dei grandi problemi posti dalla cultura degli anni '50 e '60, e non Ã© che questa difficultÃ , nel momento in cui si mette a fuoco il problema, sia solo sua.

E questo Ã© un discorso. L'altro il fatto che Gould stesso muove da un sistema di pensiero ben definito, non dico rigido ma drastico nelle scelte di fondo. Fin da giovane rifiutÃ² una certa immagine, che non Ã© solo di massa, Ã© anche critica e corrisponde a un certo costume esecutivo*, della musica e del personaggio Mozart. In seguito non si preoccupÃ² di rivedere i suoi punti di vista, di sottoporli a una revisione critica studiando questa musica in modo piÃ¹ approfondito. Mi sovviene la testimonianza di Bruno Montsaigeon che quasi lo supplicÃ² di leggere i quartetti dedicati ad Haydn, ma lui era

assorbito

da altre cose.

Mi sembra assai centrato il seguente passo di Mario Bortolotto:

"...

E tuttavia, pur dicendo di Mozart in tono che sonÃ² sacrilego, Gould conserva, anche come critico, luciditÃ di cristallo. Non intese mai, salvo in una zona oscura della coscienza, chiaritasi davanti al mozartismo di Strauss, l'immensitÃ del campo visivo mozartiano, il suo cosiddetto amoralismo: ma, per comprenderlo, avrebbe dovuto abolirsi."

E' il finale del saggio "Equivalenze puritane", che compare in testa all'antologia gouldiana pubblicata da Adelphi con il titolo "L'ala del turbine intelligente" ed Ã a tutt'oggi l'unica versione italiana di scritti di Gould.

Poco sopra, qualche altro passo significativo: "L'indifferenza allo strumento [Bortolotto parla di Gould, ovviamente] Ã il paradosso di questo puritanesimo che si vuole senza concessioni. Esso travalica anche le tesi dei piÃ¹ rigorosi: Mozart ha allietato Kierkegaard e Barth, Gould ne persegue implacabilmente le disposizioni innate alla mondanitÃ . Invero l'accecamento -che parrebbe sin volontario- si fonda sullo scambio fra mondano e obbiettivo. Tutto egli puÃ² ammettere (...) non mai la recisione fra etica e psicologia. Quando Mozart arriva ad attuarlo, in Don Giovanni, la trasformazione della coscienza (ovviamente inquieta) in mere linee di forza attenta al cardine di ogni agostinismo. (...)"

In altre parole, se si ha una gran personalitÃ , si possono suonare e capire bene alcune cose. Altre, non necessariamente. Non subito. Pare che al momento della scomparsa, Gould stesse studiando i Mouvements di Stravinskij e la Seconda Sonata di Boulez. Dopo aver detto peste e corna, per anni, di entrambi...

dR

*E' interessante il fatto che su Mozart, in fondo, cambiasse idea spesso. E' assai probabile che non sopportasse il Mozart della Haebler o della Krauss. Ma gli piace quello di Brendel, o di Eileen Joyce. In alcune interviste dice addirittura di apprezzare molto Il Ratto dal Serraglio.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Fri, 16 Dec 2011 08:54:55 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio news:jcevfus\$sh8\$1@news.newslanland.it...

> soggezioni.

Et voilÃ .

dR :-)

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Fri, 16 Dec 2011 08:55:55 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
[news:jcdncm\\$ar1\\$1@nnrp-beta.newsland.it...](mailto:news:jcdncm$ar1$1@nnrp-beta.newsland.it...)

> grazie per questo post, Ã" il motivo per il quale continuo a leggere il NG.
> Trovare perle di questo genere.

Grazie a te. Troppo buona.

dR

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Fri, 16 Dec 2011 09:57:15 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
[news:jcf3lu\\$875\\$1@news.newsland.it...](mailto:news:jcf3lu$875$1@news.newsland.it...)

> Evidentemente ti sfugge il fatto che ciÃ² che rientra nel concetto di
> "classico" Ã" tale alle volte per i piÃ¹ svariati motivi, alle volte
> arbitrari o puramente rappresentativi e che, incidentalmente, possono non
> coincidere col valore assoluto dell'opera.

Visto che sei disponibile a spiegarti, graderei sapere, a questo punto, cosa
sia il "valore assoluto" dell'opera.

dR

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [sunbather](#) on Fri, 16 Dec 2011 09:59:16 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes ha scritto:
> Et voilÃ .

Evidentemente ti sfugge il fatto che ciÃ² che rientra nel concetto di

"classico" Ã tale alle volte per i piÃ¹ svariati motivi, alle volte arbitrari o puramente rappresentativi e che, incidentalmente, possono non coincidere col valore assoluto dell'opera.

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [etwas langsamer](#) on Fri, 16 Dec 2011 10:01:38 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 16/12/2011 09:54, Shapiro used clothes ha scritto:

>
>
> "etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
> [news:4eea8123\\$0\\$1388\\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...](mailto:news:4eea8123$0$1388$4fafbaef@reader2.news.tin.it...)
>
>> Gould che lo odiava
>> (proprio perchÃ© troppo teatrale, guarda un po'!) e diceva che era morto
>> pesino troppo tardi, parlavano seriamente oppure erano "innocenti
>> provocazioni" a cui in fondo in fondo non credevano neanche loro?
>
> Gould Ã un caso a parte, a mio parere.

Grazie, mi hai spinto a rileggere con gusto l'intervista contenuta in quel volume in cui GG parla proprio di Mozart. Secondo me Ã rivelatore il passaggio in cui, a uno sbalordito Monsaingeon, Gould confessa di non sopportare la K550 all'infuori delle otto battute nell'ultimo tempo con le famose seste discendenti. Qui dice Glenn, Wolfgang sembra "tendere la mano allo spirito di Anton Webern", l'unico punto di pregio in mezz'ora di banalitÃ ! Al punto che, in quello stesso passo, Gould dice di preferire la K16 alla K550. Al che, molto lucidamente, Monsaingeon gli dice (riassumo): "fammi capire ammiri una composizione che non si sa neanche se Ã di Mozart padre o figlio, e della K550 ti piace un passaggio perchÃ© assomiglia a Webern. In altre parole, Mozart ti piace quando diventa un altro!". E Gould: "Proprio cosÃ¬!".

Ora questo secondo me Ã il punto di forza e insieme il limite di Gould e di ogni gouldismo, e non solo riguardo a Mozart e ad altri detestati, ma anche e soprattutto riguardo all'amato Bach: tendere costantemente oltre il compositore e, in un senso piÃ¹ generale, oltre lo strumento stesso. Mettersi in contatto direttamente con la "Musica", senza scontare nessun debito di fedeltÃ , diciamo cosÃ¬, empirica (tantomeno

filologica) con l'opera, e cercando invece una fedeltà a qualcosa di più
"in alto" rispetto alla opera stessa.

Tutto questo beninteso fa parte del "gioco pericoloso"
di qualunque "interpretazione" degna di questo nome,
ma Gould la porta al limite, con risultati che vanno dal
ridicolo, al sorprendente, al sublime.

Per inciso, e per rimanere all'ambito pianistico, neanche Richter
adorava Mozart (diceva che dopo averlo suonato non si ricordava
niente, il che non è propriamente un elogio!), e neppure Horowitz;
entrambi gli preferivano Haydn.

ciao
E

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [inbario](#) on Fri, 16 Dec 2011 10:53:55 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4eeb16ff\$0\$1374\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> Il 16/12/2011 09:54, Shapiro used clothes ha scritto:

>>

>>

>> "etwas langsamer" <etwang@gmail.com> ha scritto nel messaggio

>> news:4eea8123\$0\$1388\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>>

>>> Gould che lo odiava

>>> (proprio perché troppo teatrale, guarda un po'!) e diceva che era morto

>>> pesino troppo tardi, parlavano seriamente oppure erano "innocenti

>>> provocazioni" a cui in fondo in fondo non credevano neanche loro?

>>

>> Gould è un caso a parte, a mio parere.

>

>

> Grazie, mi hai spinto a rileggere con gusto l'intervista contenuta

> in quel volume in cui GG parla proprio di Mozart.

> Secondo me è rivelatore il passaggio in cui, a uno

> sbalordito Monsaingeon, Gould confessa di non sopportare

> la K550 all'infuori delle otto battute nell'ultimo tempo

> con le famose seste discendenti. Qui dice Glenn, Wolfgang sembra

> "tendere la mano allo spirito di Anton Webern", l'unico punto di pregio

> in mezz'ora di banalità! Al punto che, in quello stesso passo, Gould

> dice di preferire la K16 alla K550. Al che, molto lucidamente, Monsaingeon

> gli dice (riassumo): "fammi capire ammiri una composizione

> che non si sa neanche se è di Mozart padre o figlio, e della K550 ti piace

> un passaggio perch  assomiglia a Webern. In altre parole, Mozart ti piace
> quando diventa un altro!". E Gould: "Proprio cos !".
>
> Ora questo secondo me   il punto di forza e insieme il limite di Gould e
> di ogni gouldismo, e non solo riguardo a Mozart e ad altri detestati,
> ma anche e soprattutto riguardo all'amato Bach: tendere costantemente
> oltre il compositore e, in un senso pi  generale, oltre lo strumento
> stesso. Mettersi in contatto direttamente con la "Musica", senza
> scontare nessun debito di fedelt , diciamo cos , empirica (tantomeno
> filologica) con l'opera, e cercando invece una fedelt  a qualcosa di pi 
> "in alto" rispetto alla opera stessa.
>
> Tutto questo beninteso fa parte del "gioco pericoloso"
> di qualunque "interpretazione" degna di questo nome,
> ma Gould la porta al limite, con risultati che vanno dal
> ridicolo, al sorprendente, al sublime.

sembra un puerile tentativo di usare la grandezza di altri per diventare o
sentirsi pi  grandi...

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [etwas langsamer](#) on Fri, 16 Dec 2011 11:48:29 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

>
> sembra un puerile tentativo di usare la grandezza di altri per diventare
> o sentirsi pi  grandi...
>

Beh, questa   la solita vulgata, che rassicura i perplessi
spiegando le soluzioni interpretative di GG
come effetti della sua eccentricit  o un banale
tentativo di catturare la scena.

Ma quello che ha tentato Gould   una cosa molto pi  ambiziosa
e faticosa, ed   interrogarsi sull'idea stessa di interpretazione.
Cosa significa interpretare? Significa solo seguire una traccia, "salire
sulle spalle dei giganti"? o significa "ricreare"?
E cosa comporta il "ricreare"?

Non a caso nella medesima intervista (che per me   un magnifico
compendio al suo pensiero) Gould ricorda con soddisfazione
di quando tredicenne sconvolse il suo maestro di allora
confessandogli di non capire perch  Mozart nella K333
non avesse elaborato un po' meglio (leggi: contrappuntisticamente)
la mano sinistra, invece di mettere tutti quegli stupidi bassi
albertini!

ciao
E

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 16 Dec 2011 13:07:32 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Giuseppe Sottotetti" <giuseppe.sottotetti@fastwebnet.it> ha scritto nel messaggio news:QLtGq.110846\$GZ3.75725@tornado.fastwebnet.it...
> Il 15/12/2011 09:25, Shapiro used clothes ha scritto:
>> Tra un po' anche Proust, Joyce e Musil
>> saranno luoghi comuni.
>
> Il primo dei tre (che evidentemente, come Bouvard e Pécuchet, segue con
> assiduità IAMC) parla in Guermantes di "critique folle"

ROTFL :-))))

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 16 Dec 2011 13:11:35 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio news:jcf3lu\$875\$1@news.newsland.it...
> Shapiro used clothes ha scritto:
>> Et voilà.
>
> Evidentemente ti sfugge il fatto che ciò che rientra nel concetto di
> "classico" è tale alle volte per i più svariati motivi, alle volte
> arbitrari o puramente rappresentativi e che, incidentalmente, possono non
> coincidere col valore assoluto dell'opera.

occorrerebbe allora addentrarsi nello specifico e spiegare quali criteri si usano per definire grande un'opera d'arte. E ce ne sono molti, da quelli estetici a quelli tecnici a quelli storici e via scorrendo. Penso che siano state scritte decine di migliaia di pagine su questo e che occuparsene in un NG sia semplicemente una cosa da dilettanti idioti.
Se però vogliamo prendere un solo criterio francamente abbastanza oggettivo che è quello tecnico, Mozart è geniale (anche Handel se è per quello) dunque c'è poco da contestare in quanto a scrittura.
Se invece ci si vuole addentrare in questioni estetiche e di merito, vale quanto ho detto sopra.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 16 Dec 2011 13:13:37 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:jcf102\$8pv\$1@speranza.aioe.org...

> Gould è un caso a parte, a mio parere. Se è per quello non gli piaceva
> neppure certo Beethoven (guarda caso, il più noto ed eseguito all'epoca,
> tutte le composizioni con un titolo), rifiutava Chopin, non gli piaceva
> Schumann.

diciamo pure che era un eccentrico, ecco

>
> In lui la volontà di provocare era assai radicata e si saldava,
> altrettanto
> profondamente, all'avversione per i luoghi comuni. L'incapacità o diciamo
> la
> difficoltà a distinguere fra l'immagine vulgata, da "cultura di massa" e
> la
> realtà dei fenomeni storico-culturali è uno dei suoi limiti. Diciamo che è
> anche uno dei grandi problemi posti dalla cultura degli anni '50 e '60, e
> non è che questa difficoltà, nel momento in cui si mette a fuoco il
> problema, sia solo sua.

quoto assolutamente

> E questo è un discorso. L'altro il fatto che Gould stesso muove da un
> sistema di pensiero ben definito, non dico rigido ma drastico nelle scelte
> di fondo. Fin da giovane rifiutò una certa immagine, che non è solo di
> massa, è anche critica e corrisponde a un certo costume esecutivo*, della
> musica e del personaggio Mozart. In seguito non si preoccupò di rivedere i
> suoi punti di vista, di sottoporli a una revisione critica studiando
> questa
> musica in modo più approfondito. Mi sovviene la testimonianza di Bruno
> Montsaigeon che
> quasi lo supplicò di leggere i quartetti dedicati ad Haydn, ma lui era
> assorbito
> da altre cose.
> Mi sembra assai centrato il seguente passo di Mario Bortolotto:
> "...
> E tuttavia, pur dicendo di Mozart in tono che sonò sacrilego, Gould
> conserva, anche come critico, lucidità di cristallo. Non intese mai, salvo
> in una zona oscura della coscienza, chiaritasi davanti al mozartismo di
> Strauss, l'immensità del campo visivo mozartiano, il suo cosiddetto
> amoralismo: ma, per comprenderlo, avrebbe dovuto abolirsi."
> E' il finale del saggio "Equivalenze puritane", che compare in testa

> all'antologia gouldiana pubblicata da Adelphi con il titolo "L'ala del
> turbine intelligente" ed è a tutt'oggi l'unica versione italiana di
> scritti di Gould.
> Poco sopra, qualche altro passo significativo: "L'indifferenza allo
> strumento [Bortolotto parla di Gould, ovviamente] è il paradosso di questo
> puritanesimo che si vuole senza concessioni. Esso travalica anche le tesi
> dei più rigorosi: Mozart ha allietato Kierkegaard e Barth, Gould ne
> persegue implacabilmente le disposizioni innate alla mondanità. Invero
> l'accecamento -che parrebbe sin volontario- si fonda sullo scambio fra
> mondano e obbiettivo. Tutto egli può ammettere (...) non mai la recisione
> fra etica e psicologia. Quando Mozart arriva ad attuarlo, in Don Giovanni,
> la trasformazione della coscienza (ovviamente inquieta) in mere linee di
> forza attenta al cardine di ogni agostinismo. (...)"
>
> In altre parole, se si ha una gran personalità, si possono suonare e
> capire bene alcune cose. Altre, non necessariamente. Non subito. Pare che
> al momento della scomparsa, Gould stesse studiando i Mouvements di
> Stravinskij e la Seconda Sonata di Boulez. Dopo aver detto peste e corna,
> per anni, di entrambi...

eh...:-)

Quanto è complessa la realtà, davvero.

Vallo a spiegare....:-)

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 16 Dec 2011 13:19:10 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4eeb300b\$0\$1381\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> Ma quello che ha tentato Gould è una cosa molto più ambiziosa
> e faticosa, ed è interrogarsi sull'idea stessa di interpretazione.
> Cosa significa interpretare? Significa solo seguire una traccia, "salire
> sulle spalle dei giganti"? o significa "ricreare"?
> E cosa comporta il "ricreare"?
>
> Non a caso nella medesima intervista (che per me è un magnifico
> compendio al suo pensiero) Gould ricorda con soddisfazione
> di quando tredicenne sconvolse il suo maestro di allora
> confessandogli di non capire perché Mozart nella K333
> non avesse elaborato un po' meglio (leggi: contrappuntisticamente)
> la mano sinistra, invece di mettere tutti quegli stupidi bassi
> albertini!

il che rivela solo una cosa: la totale ignoranza dei fenomeni storici della

scrittura musicale.

Che è anche quello che si coglie in certi discorsi qui su.

Come se l'arte fosse tuttosommato un fenomeno a-temporale.

A questo punto, potrei dire che Perotino era un imbecille perché non scriveva musica dodecafonica...e che Giotto era inetto perché non era cubista.

La focalizzazione su un determinato stile artistico, racchiuso appunto in un circoscritto periodo temporale (nel caso di Gould il periodo d'oro dell'arte contrappuntistica settecentesca, impersonato da Bach), è nulla meno che un paraocchi estetico se viene indiscriminatamente applicato a secoli diversi, o periodi stilistici completamente decontestualizzati.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [sunbather](#) on Fri, 16 Dec 2011 13:59:54 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes ha scritto:

> cosa sia il "valore assoluto" dell'opera.

Chettidevodire, ci sarebbe da scrivere un trattato. Forse Ã" meglio cavarsela con qualche esempio: Rino Gaetano, mettiamo, Ã" famoso per "Gianna Gianna", oppure "Aida" (anche se a dire il vero da qualche tempo Ã" stata recuperata "Il cielo Ã" sempre piÃ¹ blu") ma la sua notorieta' Ã" dovuta a quelle due canzoni mediocri, quando nel suo repertorio ci sono esempi eccelsi. Il discorso parametrico va applicato sia all'interno del suo repertorio (valore relativo) sia a quello dei cantautori italiani o alla musica "pop" in genere. Credo che sostituendo R.G. con Mozart si possa convertire l'equazione alla nostra bisogna.

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito

<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [etwas langsamer](#) on Fri, 16 Dec 2011 16:05:17 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

>

> il che rivela solo una cosa: la totale ignoranza dei fenomeni storici della

> scrittura musicale.

> Come se l'arte fosse tuttosommato un fenomeno a-temporale.

> A questo punto, potrei dire che Perotino era un imbecille perchÃ© non

> scriveva musica dodecafonica...e che Giotto era inetto perchÃ© non era

> cubista.

> La focalizzazione su un determinato stile artistico, racchiuso appunto in un
> circoscritto periodo temporale (nel caso di Gould il periodo d'oro dell'arte
> contrappuntistica settecentesca, impersonato da Bach), Ã" nulla meno che un
> paraocchi estetico se viene indiscriminatamente applicato a secoli diversi,
> o periodi stilistici completamente decontestualizzati.

Tutto vero, ma dubito che Gould (persino il Gould tredicenne) non ne fosse ben cosciente.

Non credo che sia una questione di "ignoranza" delle forme storiche, quanto di interpretazione delle stesse.

La piena fedeltÃ alla "storia" Ã condizione sufficiente all'interpretazione (comprensione, esecuzione) di un'opera d'arte? Per Gould evidentemente no, e per questo dicevo che il suo tentativo non Ã di interpretare questo o quello in un certo modo, ma di ripensare l'idea stessa dell'"interprete".

Tentativo ambizioso e folle finchÃ vuoi, che ha avuto esiti che vanno dal bislacco al sublime. Quando sono bislacchi ok (e proprio su Mozart ne ha fatte di ogni), ma quando sono sublimi, puoi dire realmente che si tratta di un'interpretazione "sbagliata"? E se Ã sbagliata (storicamente), si puÃ dire che Ã per ciÃ stesso sbagliata tout court? Ma allora non Ã la storia stessa che si assume come criterio a-temporale? E allora di questo passo, ad esempio, tanti saluti al Bach suonato al pianoforte, prassi giÃ per sÃ totalmente non-storica.

Nel linguaggio contrappuntistico, poi, a me pare che Gould vedesse, prima ancora che uno determinato stile o un periodo localizzato temporalmente, uno spazio perenne di potenziale sviluppo delle progressioni armoniche: in questo senso certamente vedeva questa possibiitÃ "eterna" incarnata perfettamente da Bach (non tutto, vedi il suo disprezzo per il Concerto Italiano...), ma sempre "attualizzabile".

So do you want write a fugue? :-)

ciao

E

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 16 Dec 2011 19:03:11 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4eeb6c3a\$0\$1381\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

- > Tutto vero, ma dubito che Gould (persino il Gould tredicenne) non ne
- > fosse ben cosciente.
- > Non credo che sia una questione di "ignoranza" delle forme storiche,
- > quanto di interpretazione delle stesse.

nel caso di Gould non si tratta certo di ignoranza strictu sensu ovviamente
Si tratta di focalizzazione del proprio concetto di "perfezione" su un
genere di tecnica compositiva ben determinato.
Per inclinazione stilistica, emotiva, estetica, ecc.
E dunque alla relativa esclusione di ciò che in questo determinato quadro
non rientra.

- > La piena fedeltà alla "storia" è condizione sufficiente
- > all'interpretazione (comprensione, esecuzione) di un'opera d'arte?

non sto parlando di fedeltà.

La fedeltà alla storia è una chimera, a vario titolo.

Sto parlando di stile. Di determinati eventi che si costruiscono in base a
uno specifico linguaggio e non a un altro.

Quello specifico linguaggio, poi, si riferisce di solito a un preciso
periodo storico, ma non è questo il punto.

Ogni stile è compiuto in sé, da un punto di vista tecnico e anche estetico,
e dunque oggettivamente fa riferimento a sé stesso ed eventualmente a ciò
che lo ha preceduto, ma che è stato comunque inglobato e digerito.

Dunque, usavo il termine "storico" per praticità, per cercare di rendere più
chiaro il concetto di ciò che è contenuto in uno stile.

E ovviamente, se parliamo di Mozart, possiamo dire che lo stile all'interno
del quale operava ha avuto una collocazione temporale precisa.

Faccio un banale esempio: tu dici ragazza, fanciulla o pulzella, quando ti
riferisci a una tua amica?

Inutile tirare in ballo discorsi storici, se uno mi viene a dire che l'unico
termine adeguato è pulzella e il resto fa schifo, e che Leopardi era un
imbecille perché usava fanciulla (faccio per dire) è semplicemente uno che
si focalizza su un determinato stile/linguaggio escludendo tutti gli altri
dal proprio, chiamiamolo così, godimento estetico.

Il che è lecito, ma non ha alcun valore se non un interesse vagamente
onanistico per il proprio ombelicale gusto/pensiero. Voler poi giudicare,
chessò, Montale in base all'uso o meno del termine pulzella è da stupidi.
Non credo che questa considerazione sia poco oggettiva, è palese. Pertanto
Gould era un geniale interprete, ma aveva un giudizio estetico estremamente
limitato. Tutto qui.

Non dico per ignoranza, ma per esclusione, questo sì. Esclusione di tutto
ciò che non corrispondeva alla sua visione stilistica di predilezione. Ora,
questo è assolutamente lecito. Meno lecito è l'andare in estasi davanti a
simili dichiarazioni solo perché qualche idiota le ha raccolte in un libro.

Si sa che qualsiasi pirlata detta da un grande diventa storia. Anzi
Storia...

Poi, per carità, non ho mai letto una riga di né su Gould proprio perché le

masturbazioni pubbliche (anche quelle dei più grandi) mi creano imbarazzo. L'unico di cui riesca digerire (non dico condividere ma digerire) i giudizi è Boulez, e anche lui pecca in modo quasi osceno di pura partigianeria....Eppure è un grandissimo.

- > Per Gould evidentemente no, e per questo dicevo che il suo tentativo
- > non è di interpretare questo o quello in un certo modo,
- > ma di ripensare l'idea stessa dell'"interprete".

Lo escludo. Per i motivi esposti sopra.

- >
- > Tentativo ambizioso e folle finché vuoi, che ha avuto esiti
- > che vanno dal bislacco al sublime. Quando sono bislacchi ok
- > (e proprio su Mozart ne ha fatte di ogni), ma quando
- > sono sublimi, puoi dire realmente che si tratta di un'interpretazione
- > "sbagliata"?

Nessuna interpretazione è sbagliata di per sè. Non sto discutendo del fatto interpretativo ma della valutazione di un compositore o di uno stile. Il fatto interpretativo è altro ancora.

- >E se è sbagliata (storicamente), si può dire che è per ciò
- > stesso sbagliata tout court?

no, non credo. Ma non c'entra con ciò che intendevo

- >Ma allora non è la storia stessa che
- > si assume come criterio a-temporale? E allora di questo passo,
- > ad esempio, tanti saluti al Bach suonato al pianoforte, prassi
- > già per sè totalmente non-storica.

Mi va benissimo Bach al pianoforte.

Ribadisco, parlavo di stili compositivi, non di scelte interpretative.

Se si trascrivesse una fuga di Bach facendone un brano che procede a accordoni, eliminandone l'aspetto contrappuntistico, allora si potrebbe parlare di scandalo e tradimento.

Viceversa, qualsiasi interpretazione che metta in luce le peculiarità, la bellezza, la unicità di scrittura del brano è -imho- oggettivamente giusta, al di là di come è realizzata.

- >
- > Nel linguaggio contrappuntistico, poi, a me pare che Gould vedesse,
- > prima ancora che uno determinato stile o un periodo localizzato
- > temporalmente, uno spazio perenne di potenziale sviluppo delle

- > progressioni armoniche: in questo senso certamente vedeva questa
- > possibilità "eterna" incarnata perfettamente da Bach (non tutto,
- > vedi il suo disprezzo per il Concerto Italiano...), ma sempre
- > "attualizzabile".

mah...la progressione armonica intesa come la intendeva Bach (cioè il suo linguaggio) ha tendenza (inequivocabile perché dovuta al sistema tonale nel quale gravita) a ripiegarsi alla fine su sé stessa e ricominciare da capo all'infinito.

Infatti Gould era un pessimo (a dir poco) compositore. Insomma, era un grande interprete ma di arte del comporre non capiva nulla, se permetti. (Questa ovviamente è una mia opinione personale e non è pertanto una dichiarazione oggettiva :-).

- >
- > So do you want write a fugue? :-)

Ne ho scritte parecchie quando studiavo composizione. Se non altro mi hanno aiutata a capire come funziona un certo linguaggio :-)

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [etwas langsamer](#) on Fri, 16 Dec 2011 22:11:51 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

- > nel caso di Gould non si tratta certo di ignoranza strictu sensu ovviamente
- > Si tratta di focalizzazione del proprio concetto di "perfezione" su un
- > genere di tecnica compositiva ben determinato.
- > Per inclinazione stilistica, emotiva, estetica, ecc.
- > E dunque alla relativa esclusione di ciò che in questo determinato quadro
- > non rientra.

Lo avevo capito.

Prima di andare avanti: temo che hai frainteso un pochino il senso di quello che dicevo e ti sei fiondata sulla sparata del basso albertino. Mannaggia a me che l'ho buttata là, non pensavo che sarei passato così facilmente per uno che va in estasi davanti a qualche "pirlata" :-)

Ovviamente Gould non si è mai sognato (neppure tredicenne suppongo!) di sostituire per davvero un fugato a quattro al basso albertino nello sviluppo della K333.

Il fatto è che da questa e mille altre di queste sparate (oltre che beninteso da analisi più serie che ha fatto in diversi saggi), emerge per paradosso un'idea di cosa voglia dire per lui "essere interprete", di cosa debba e possa comportare l'"esecuzione", di cosa sia la "musica" - diciamo pure una sua filosofia della musica - che è la cosa che mi interessava comunicare.

Gould potrà risultare insopportabilmente chiacchierone, ma almeno ha il merito (magari inconsapevole) di provare a esplicitare a parole le proprie scelte interpretative.

E questo per me è interessante.

E penso che la "poetica" gouldiana radicalizzi alcuni temi e contraddizioni che sono insite in *ogni* interpretazione, nell'atto stesso di "interpretare" un'opera d'arte.

E questo per me è ancora più interessante.

Poi, ti dirò, non è che vada neppure matto per il Gould, come dire, canonico. Lo preferisco in cosine come questa :-)

<http://www.youtube.com/watch?v=UzbDpq2xsBs>

>> La piena fedeltà alla "storia" è condizione sufficiente
>> all'interpretazione (comprensione, esecuzione) di un'opera d'arte?

>

> non sto parlando di fedeltà .

> La fedeltà alla storia è una chimera, a vario titolo.

> Sto parlando di stile. Di determinati eventi che si costruiscono in base a

> uno specifico linguaggio e non a un altro.

> Quello specifico linguaggio, poi, si riferisce di solito a un preciso

> periodo storico, ma non è questo il punto.

Fatto salvo quanto detto sopra, sono d'accordo, ma se sostituiamo "stile" a "storia" il problema non rimane tale e quale?

Anche la fedeltà a uno "stile compositivo" è una chimera.

Il suonare "in stile" è una chimera. Non sappiamo neppure come suonava Chopin le sue cose, figurarsi Mozart o Bach.

Siamo già nel bel mezzo del problema.

> Ogni stile è compiuto in sé, da un punto di vista tecnico e anche estetico,

> e dunque oggettivamente fa riferimento a sé stesso ed eventualmente a ciò

> che lo ha preceduto, ma che è stato comunque inglobato e digerito.

Che è come dire che di storia e di indeterminatezza non rimane più nulla, o no? Mi sembra una visione estremamente immobile e de-temporalizzata di ciò che è "stile", integralista tanto quanto quella gouldiana.

Se ogni stile è perfettamente compiuto in sé, dal punto di vista sia tecnico quanto estetico, avrà in sé anche le regole per essere eseguito perfettamente, pronte per l'uso.

L'interpretazione si appiattisce sulla mera ripetizione, e tanti saluti.

Così non è ovviamente, ma non è proprio perché noi *non* sappiamo davvero fino in fondo cos'è uno "stile" - dove inizia,

dove finisce - e come va "interpretato".
Ovviamente i bassi albertini li lasciamo dove stanno,
ma che dire dei tempi, dell'articolazione, delle dinamiche.
Davvero sono tutte scritte nel marmo di uno "stile compositivo"?

Queste sono le "domande" di Gould, a queste mi riferivo.

> Gould era un geniale interprete, ma aveva un giudizio estetico
estremamente
> limitato. Tutto qui.

No qui non ti capisco: qui fai torto proprio all'interprete se pensi
che non sia in grado di far comunicare i due lati, quello di esecutore
e quello di "teorico" del proprio essere esecutore,
e di rispecchiarsi in entrambi con coerenza.
O "geniale in entrambi i lati o non lo " in nessuno, non trovi?

> Meno lecito " l'andare in estasi davanti a
> simili dichiarazioni solo perch" qualche idiota le ha raccolte in un
libro.
> Si sa che qualsiasi pirlata detta da un grande diventa storia. Anzi
> Storia...

Ma no, niente estasi, come ti ho detto. Non ho l'animo della groupie. :-)
Mi stimola molto leggere le cose di Gould, questo s".
E' come uno che in un passaggio ti fa sentire una voce interna che non
avevi mai sospettato esistesse; poi magari era meglio il canto
ma almeno ora sai che c' " :-)

>> Tentativo ambizioso e folle finch" vuoi, che ha avuto esiti
>> che vanno dal bislacco al sublime. Quando sono bislacchi ok
>> (e proprio su Mozart ne ha fatte di ogni), ma quando
>> sono sublimi, puoi dire realmente che si tratta di un'interpretazione
>> "sbagliata"?

> Nessuna interpretazione " sbagliata di per s". Non sto discutendo del
fatto
> interpretativo ma della valutazione di un compositore o di uno stile.
> Il fatto interpretativo " altro ancora.

Appunto, cos' " il "fatto interpretativo"?
Le chiacchiere di Gould, e in ultima istanza, molto del suo pianismo
riguardano quello. La mia riflessione riguardava quello.

>> Ma allora non " la storia stessa che
>> si assume come criterio a-temporale? E allora di questo passo,

- >> ad esempio, tanti saluti al Bach suonato al pianoforte, prassi
- >> già per sé totalmente non-storica.
- >
- > Mi va benissimo Bach al pianoforte.
- > Ribadisco, parlavo di stili compositivi, non di scelte interpretative.
- > Se si trascrivesse una fuga di Bach facendone un brano che procede a
- > accordoni, eliminandone l'aspetto contrappuntistico, allora si potrebbe
- > parlare di scandalo e tradimento.

E' interessante questo più o meno quello che secondo GG succede nella storia successiva a Bach :-)

Comunque, diamine, non riesco a separare in modo netto come fai tu la questione dello "stile" da quella dell'"interpretazione".

C'è a chi Bach sul pianoforte non va affatto bene, e ne fa proprio una questione di "stile compositivo"!

- > Viceversa, qualsiasi interpretazione che metta in luce le peculiarità, la
- > bellezza, la unicità di scrittura del brano -imho- oggettivamente giusta,
- > al di là di come è realizzata.

Ok ma allora ti chiedo: che cosa costituisce davvero la peculiarità, la bellezza di un brano?

L'esperienza artistica di un Gould, come quella di un qualunque artista, ha provato a dare delle risposte a questa domanda, solo (ma neppure sempre) un po' più radicali della norma.

- >> Nel linguaggio contrappuntistico, poi, a me pare che Gould vedesse,
- >> prima ancora che uno determinato stile o un periodo localizzato
- >> temporalmente, uno spazio perenne di potenziale sviluppo delle
- >> progressioni armoniche: in questo senso certamente vedeva questa
- >> possibilità "eterna" incarnata perfettamente da Bach (non tutto,
- >> vedi il suo disprezzo per il Concerto Italiano...), ma sempre
- >> "attualizzabile".

- >
- > mah...la progressione armonica intesa come la intendeva Bach (cioè il suo
- > linguaggio) ha tendenza (inequivocabile perché dovuta al sistema tonale nel
- > quale gravita) a ripiegarsi alla fine su sé stessa e ricominciare da capo
- > all'infinito.

- > Infatti Gould era un pessimo (a dir poco) compositore. Insomma, era un
- > grande interprete ma di arte del comporre non capiva nulla, se permetti.

Ma permetto, figurati, e sono pure d'accordo :-) Mi fa problema per sé, come ti ho detto, che tu dica che era un grande interprete, se è miseramente dotato di "giudizio estetico".

Era per sé un fantastico arrangiatore e trascrittore, e questo imho

c'entra molto con il suo modo di intendere anche il fatto esecutivo.

>> So do you want write a fugue? :-)

>

> Ne ho scritte parecchie quando studiavo composizione. Se non altro mi hanno

> aiutata a capire come funziona un certo linguaggio :-)

E meno male che non ti hanno fatto scrivere bassi albertini :-)

ciao

E

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Sat, 17 Dec 2011 08:44:40 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
news:jcfhp2\$fa1\$1@news.newsland.it...

> Chettidevodire, ci sarebbe da scrivere un trattato.

Basta sapere cosa pensi tu quando usi quell'espressione.

> Forse Ã" meglio

> cavarsela con qualche esempio: Rino Gaetano, mettiamo
(cut)

Qualche decennio fa avresti avuto un grande futuro in Rai. Ma anche adesso non dispererei. :-)

dR

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Sat, 17 Dec 2011 08:49:56 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
news:jcfggl\$arm\$2@nnrp-beta.newsland.it...

> Se invece ci si vuole addentrare in questioni estetiche e di merito, vale
> quanto ho detto sopra.

Tutto molto ben detto. Questa Ã" la risposta corretta.

Poi, volendosela cavare, si possono anche dire cose semplici, come: forse i valori assoluti non esistono. Forse ogni valore rimanda a una tradizione (più ampia) e a una comunità (più ristretta; la "grande" opera di solito la travalica, permettendo letture anche culturalmente eterogenee, in senso puntuale) culturale, per dirla semplice.

Forse l'arte è espressione e comunicazione (antepongo espressione perché, più che "voler dire", l'opera "dice", al di là delle intenzionalità di partenza, che pure ci sono) e quindi, in quanto tale, non è qualcosa di assoluto. Se pensiamo anche all'etimo di assoluto. Non è "sciolta" da tutto. Anzi. E' profondamente implicata in un mucchio di altre cose. Con cui non siamo ancora, a mio parere, all'uso "strategico" del concetto che presenta il nostro amico, e che sinceramente, senza offesa, non mi pare una sua idea originale. Anzi.

dR

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [sunbather](#) on Sat, 17 Dec 2011 09:13:36 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" ha scritto
> non mi pare una sua idea originale. Anzi.

Certamente. L'aveva introdotta, qui, il sig. Lagnese, e l'avevo sostenuta immediatamente. Un altro breve contributo: i gusti personali (quelli culturali) sono determinati dalle influenze alle quali ognuno viene esposto fin dalla nascita. Se tutti fossimo influenzati dalle stesse identiche cose il nostro gusto sarebbe identico ma, dato che questa condizione è impossibile a verificarsi, ognuno ha dei gusti diversi. Quindi il concetto di "assoluto" rimane un ideale, al quale tuttavia ci si può approssimare.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Sat, 17 Dec 2011 11:43:51 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
news:4eec5d85\$0\$1378\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> Certamente. L'aveva introdotta, qui, il sig. Lagnese, e l'avevo sostenuta
> immediatamente.

Senza offesa, mi pare comunque un'idea bislacca.

>Un altro breve contributo: i gusti personali (quelli culturali)

Ahi. A me pare che ti muovi in una sfera pre-culturale (e con questo non sfotto, eh).

dR

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [daniel pennac \porta](#) on Sat, 17 Dec 2011 12:51:52 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
news:4eec5d85\$0\$1378\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...
>Se tutti fossimo influenzati dalle stesse identiche cose il nostro gusto
>sarebbe identico ma, dato che questa condizione è impossibile a
>verificarsi, ognuno ha dei gusti diversi.

Pensa un attimo ai gemelli e magari qualche dubbio sulla veridicità e sulla fondatezza della tua ipotesi potrebbe scaturire.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Dimitri](#) on Sat, 17 Dec 2011 13:32:40 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
news:jcchqb\$dub\$1@news.newsland.it...
> luziferszorn ha scritto:
>> Eccolo, da cosa deduci che la Bramani vada a scavare dove non c'Ã da
>> scavare (cosÃ- interpreto il tuo "accani-tera") spaccando il tuo
>> testicolo sinistro in quattro?
>
> Rispondo qui anche a Shapiro. Tempo fa avevo postato sul newsgroup cinema
> una mia "recensione ignorante" su un film di Brian De Palma, che trattavo
> alla stregua di quanto ho fatto col D.G. Alcune persone avevano risposto
> con riflessioni molto dettagliate su una quantitÃ di particolari che mi
> erano sfuggiti e che, effettivamente, rientravano all'interno di una certa
> logica. Il problema Ã che un'opera mi deve colpire PRIMA per qualche
> motivo artistico e DOPO deve dare adito ad approfondimenti di qualsiasi
> genere (esoterico, morale, etc.). Ascoltando alcune opere di Handel, per
> esempio, sono letteralmente schiantato dalla bellezza della musica, e giÃ
> a quel punto non me ne frega piÃ una mazza di andare ad approfondire
> alcunchÃ. Nel Don Giovanni la bellezza dell'opera Ã largamente inferiore
> ai pretesi significati massonici o alle finezze compositive che vi si
> possano rintracciare. (mi fa tenerezza il "poverina" che Ã una citazione
> della "Serva Padrona", ma niente di piÃ, non deve stare lÃ la forza
> dell'opera). Se guardo la versione di MoliÃre, pur se fatta in fretta e

> coi piedi, nella sua spartanità mi dice due o tre cose che da sole valgono
> il tempo perso. Tre ore di D.G. mozartiano mi stroncano dalla noia e non
> mi fanno venir voglia di andare alla ricerca di niente.
>

in effetti la noia provocata da un'opera non ha nulla a che fare con il suo valore, anche a me il DG annoia mortalmente, contrariamente alle altre due del trittico, perché ognuno ha i suoi gusti e quello che per te è noioso per un altro può essere sublime, pur restando l'opera sempre quella, per cui dire che "la bellezza dell'opera è largamente inferiore ai pretesi significati massonici o alle finezze compositive che vi si possano rintracciare" è una mera espressione di gusti, mentre sembra che tu la voglia far assurgere a verità assoluta. Contrariamente a te a me spesso capita che se una cosa non piace la approfondisco, così mi è successo per Chopin e Debussy ad es., due musicisti che trovo di una noia impossibile da sopportare (pur riconoscendo ad entrambi meriti altissimi nell'ambito della storia ed evoluzione della musica), di cui ho preso un bel po' di cd e mi son letto le biografie... bon, in quel caso non è cambiato nulla perché anche dopo il lavoro di approfondimento ambi mi annoiano mortalmente (perché in compenso Debussy oltre ad annoiarmi mi è diventato parecchio antipatico come persona); per tornare a Mozart, anche il Flauto magico mi scogliona parecchio, anche se meno del DG e trovo che tutta la storia dei significati massonici, simboli e palle varie appesantisca ulteriormente questo stato di noia implacabile che mi procura, perché questo resta un mio insindacabile giudizio personale e non mi sognerei mai di dargli valenza universale... non so se mi sono spiegato... spero di sì...
D.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Dimitri](#) on Sat, 17 Dec 2011 13:53:42 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
news:jcfcggl\$arm\$2@nnrp-beta.newsland.it...

>

> "sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
> news:jcf3lu\$875\$1@news.newsland.it...

>> Shapiro used clothes ha scritto:

>>> Et voilà .

>>

>> Evidentemente ti sfugge il fatto che ci è che rientra nel concetto di

>> "classico" è tale alle volte per i più svariati motivi, alle volte

>> arbitrari o puramente rappresentativi e che, incidentalmente, possono non

>> coincidere col valore assoluto dell'opera.

>

> occorrerebbe allora addentrarsi nello specifico e spiegare quali criteri

> si usano per definire grande un'opera d'arte. E ce ne sono molti, da

- > quelli estetici a quelli tecnici a quelli storici e via scorrendo. Penso
- > che siano state scritte decine di migliaia di pagine su questo e che
- > occuparsene in un NG sia semplicemente una cosa da dilettanti idioti.

ma no dai, non fare la superiore, ora... \tilde{A} vero che non \tilde{A} facile dibattere su questioni troppo serie, qua dentro, perch \tilde{A} poi c' \tilde{A} sempre quello che crede di fare il figone buttando tutto in vacca, per \tilde{A} ² circoscrivendo la cosa a persone che riescono a portare avanti un discorso seriamente per pi \tilde{A} ¹ di un paio di post, la cosa si pu \tilde{A} ² fare non ti pare, altrimenti a che serve un ng, solo a dire cazzate? Io ho ancora la idealistica speranza di venire qua per imparare cose nuove e mi \tilde{A} pure capitato... non spessissimo, ma \tilde{A} capitato...

- > Se per \tilde{A} ² vogliamo prendere un solo criterio francamente abbastanza
- > oggettivo che \tilde{A} quello tecnico, Mozart \tilde{A} geniale (anche Handel se \tilde{A} per
- > quello) dunque c' \tilde{A} poco da contestare in quanto a scrittura.
- > Se invece ci si vuole addentrare in questioni estetiche e di merito, vale
- > quanto ho detto sopra.

tempo fa in una trasmissione su Radio tre (non chiedermi quale perch \tilde{A} ho rimosso) l'ospite che non ricordo chi fosse, ma comunque uno di un certo spessore nel settore, ha detto una cosa che mi ha fatto molto riflettere e a cui penso ancora spesso e cio \tilde{A} che alla fin fine una musica piace al pubblico per ci \tilde{A} ² che trasmette, non tanto per la polifonia, la struttura armonica, l'orchestrazione e cose prettamente musicali che passano in secondo piano anche alle orecchie dei cosiddetti intenditori; in effetti secondo me il discorso \tilde{A} molto pi \tilde{A} ¹ ampio perch \tilde{A} entrano in campo anche altre componenti, ad es. il background socioculturale dell'ascoltatore, cio \tilde{A} Wagner \tilde{A} pi \tilde{A} ¹ facile che piaccia ad un tedesco e Verdi ad un italiano (semplifico volutamente in maniera esagerata), per \tilde{A} ² trovo ci sia molta verit \tilde{A} in questa affermazione, alla fin fine quello che piace \tilde{A} ci \tilde{A} ² che la musica ci fa provare, che poi pu \tilde{A} ² essere anch'esso derivato da accurate costruzioni armoniche, polifoniche, ecc., ma non necessariamente, ad es. a me piace perdersi nelle fughe di Bach, esempio eccelso nel campo, non solo per i temi stupendi che ha inventato, ma anche per le evoluzioni che fa fare a detti temi, per \tilde{A} ² trovo che siano casi pi \tilde{A} ¹ limitati... e poi si sconfinava sempre nel campo del gusto, sul quale, come sappiamo, non si discute... per cui tante volte (come nel caso in questione del DG, mi sembra almeno) qualcuno cerca di far passare (involontariamente, probabilmente) un suo gusto personale per una presunta inferiorit \tilde{A} dell'opera... Rileggendomi ho l'impressione di essermi incasinato un po'.... spero che capiate quello che intendevo dire...
D.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Sat, 17 Dec 2011 14:00:36 GMT

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4eebc225\$0\$1381\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

>
> > nel caso di Gould non si tratta certo di ignoranza strictu sensu
> ovviamente
> > Si tratta di focalizzazione del proprio concetto di "perfezione" su un
> > genere di tecnica compositiva ben determinato.
> > Per inclinazione stilistica, emotiva, estetica, ecc.
> > E dunque alla relativa esclusione di ciò che in questo determinato
> > quadro
> > non rientra.
>
> Lo avevo capito.
> Prima di andare avanti: temo che hai frainteso un pochino
> il senso di quello che dicevo e ti sei fiondata sulla sparata del basso
> albertino. Mannaggia a me che l'ho buttata lì, non pensavo che sarei
> passato così facilmente per uno che va in estasi davanti a qualche
> "pirlata" :-)

LOL, scusami, ma quella sul basso albertino era proprio una pirlata da Nobel
:-)))

> Ovviamente Gould non si è mai sognato (neppure tredicenne suppongo!) di
> sostituire per davvero un fugato a quattro al basso albertino nello
> sviluppo della K333.

certo che no, non intendevo manco suggerirlo

> Il fatto è che da questa e mille altre di queste sparate (oltre che
> beninteso da analisi più serie che ha fatto in diversi saggi),
> emerge per paradosso un'idea di cosa voglia dire per lui "essere
> interprete", di cosa debba e possa comportare l'"esecuzione", di cosa
> sia la "musica" - diciamo pure una sua filosofia della musica - che è
> la cosa che mi interessava comunicare.

capisco. Però, possiamo anche dire che dal punto di vista del significato
dell'interpretazione, non abbiamo gran che, nel senso che Goul ha
accuratamente evitato ciò che non amava.

>
> Gould potrà risultare insopportabilmente chiacchierone, ma almeno ha il
> merito (magari inconsapevole) di provare a esplicitare a parole
> le proprie scelte interpretative.
> E questo per me è interessante.
> E penso che la "poetica" gouldiana radicalizzi alcuni temi e
> contraddizioni che sono insite in *ogni* interpretazione, nell'atto stesso

> di "interpretare" un'opera d'arte.

sì, certo. Non ho letto i suoi scritti, dunque non mi pronuncio. Quelle poche frasi citate qua e là non gli rendono probabilmente giustizia

> E questo per me è ancora più interessante.

> Poi, ti dirò, non è che vada neppure matto per il Gould, come dire,

> canonico. Lo preferisco in cosine come questa :-)

>

> <http://www.youtube.com/watch?v=UzbDpq2xsBs>

bella

>

>

> >> La piena fedeltà alla "storia" è condizione sufficiente

> >> all'interpretazione (comprensione, esecuzione) di un'opera d'arte?

> >

> > non sto parlando di fedeltà.

> > La fedeltà alla storia è una chimera, a vario titolo.

> > Sto parlando di stile. Di determinati eventi che si costruiscono in

> base a

> > uno specifico linguaggio e non a un altro.

> > Quello specifico linguaggio, poi, si riferisce di solito a un preciso

> > periodo storico, ma non è questo il punto.

>

> Fatto salvo quanto detto sopra, sono d'accordo, ma se

> sostituiamo "stile" a "storia" il problema non rimane tale e quale?

direi di no

> Anche la fedeltà a uno "stile compositivo" è una chimera.

dipende.

> Il suonare "in stile" è una chimera.

Infatti non intendevo il concetto del suonare "in stile".

Intendevo parlare del tipo di scrittura, e di conseguenza del tipo di interpretazione che le rende maggior giustizia.

> Non sappiamo neppure come suonava

> Chopin le sue cose, figurarsi Mozart o Bach.

> Siamo già nel bel mezzo del problema.

ma infatti

>

> > Ogni stile è compiuto in sé, da un punto di vista tecnico e anche
> estetico,
> > e dunque oggettivamente fa riferimento a sé stesso ed eventualmente a
> > ciò
> > che lo ha preceduto, ma che è stato comunque inglobato e digerito.
>
> Che è come dire che di storia e di indeterminatezza non rimane più
> nulla, o no? Mi sembra una visione estremamente immobile e
> de-temporalizzata di ciò che è "stile", integralista
> tanto quanto quella gouldiana.

Non è una visione, è la realtà.

Esistono degli stili, ad esempio il serialismo integrale, poniamo.

Si basa su un sistema, appunto quello seriale, applicato a tutti i parametri del suono.

Si tratta dunque di uno "stile" compiuto, nel senso che ha in sé tutti i parametri per poter comporre un determinato brano.

Vogliamo invece raccontarci che le prime opere di Boulez sono nello stile della polifonia franco-fiamminga?

> Se ogni stile è perfettamente compiuto in sé, dal punto di vista
> sia tecnico quanto estetico, avrà in sé anche le regole per essere
> eseguito perfettamente, pronte per l'uso.

no, ho detto che ogni stile è compiuto in senso tecnico.

In un certo modo questo influisce per forza anche su alcune scelte estetiche. Non tutte, è vero. MA parecchie.

La componente estetica in senso lato è molto più complessa da analizzare rispetto a quella tecnica e francamente spesso soggetta a svariate interpretazioni. Io parlavo di estetica in senso stretto, cioè semplicemente ciò che riguarda lo stile compositivo e la sua realizzazione. Faccio un esempio molto semplice: prendiamo un preludio di Debussy. E' chiaro e palese che il timbro e certi effetti particolari di risonanza sono parte integrante dello stile (inteso come linguaggio) del brano. Questi effetti vengono resi al meglio sullo strumento voluto da Debussy, cioè il pianoforte. Suonare un preludio di Debussy al cembalo sarebbe una scelta estetica decisamente folle, che dimostrerebbe una sola cosa: che l'interprete non ha capito uno iota di ciò che ha scritto Debussy. Questo non significa affatto che il brano abbia in sé tutte le soluzioni interpretative esatte: c'è enorme spazio.

Per quanto riguarda Bach invece, parliamo di una scrittura che è in alcuni casi indipendente dal mezzo, cioè di una tecnica compositiva nella quale il timbro e certa dinamica, sono tuttosommato poco rilevanti.

Ergo, una fuga del clavicembalo ben temperato va bene sia su un pianoforte che su un cembalo.

> L'interpretazione si appiattisce sulla mera ripetizione, e tanti saluti.
> Così non è ovviamente, ma non è proprio perché noi *non* sappiamo

> davvero fino in fondo cos'è uno "stile" - dove inizia,
> dove finisce - e come va "interpretato".

no, nel senso in cui tu intendi la parola stile (che forse ho usato a sproposito, ad ogni buon conto non è in quel senso che la volevo intendere) certamente no, hai ragione.

> Ovviamente i bassi albertini li lasciamo dove stanno,
> ma che dire dei tempi, dell'articolazione, delle dinamiche.
> Davvero sono tutte scritte nel marmo di uno "stile compositivo"?

no, infatti. A volte fino un certo punto, ma certamente mai per intero.

>
> Queste sono le "domande" di Gould, a queste mi riferivo.

beh queste son domande che si pone qualsiasi interprete, permetti.

>
>
> > Gould era un geniale interprete, ma aveva un giudizio estetico
> estremamente
> > limitato. Tutto qui.
>
> No qui non ti capisco: qui fai torto proprio all'interprete se pensi
> che non sia in grado di far comunicare i due lati, quello di esecutore
> e quello di "teorico" del proprio essere esecutore,
> e di rispecchiarsi in entrambi con coerenza.
> O è geniale in entrambi i lati o non lo è in nessuno, non trovi?

no, affatto.

Abbiamo esempi di grandi interpreti incapaci di comprendere appieno un determinato stile. Fai caso, e noterai che Abbado non ha mai diretto Puccini. Ma per quale motivo, secondo te?

Parlo di incapacità non in senso negativo, ma in senso oggettivo. Incapacità voluta, perché certi stili non piacciono, non sono vicini alla propria sensibilità, o altri mille motivi. Forse persino perché li si considera di poco valore. Mi sembra sia il caso di Gould, non so se sia il caso di Abbado, non si è mai espresso sulla questione.

Ora, considerare Mozart di poco valore può essere un'opzione personalissima, ma certo non una legge da propinare, anche perché gira e rigira, non trovo alcuna ragione oggettiva che abbia alcun valore musicale che giustifichi una tale asserzione.

> > Mi va benissimo Bach al pianoforte.
> > Ribadisco, parlavo di stili compositivi, non di scelte interpretative.
> > Se si trascrivesse una fuga di Bach facendone un brano che procede a
> > accordoni, eliminandone l'aspetto contrappuntistico, allora si potrebbe

- > > parlare di scandalo e tradimento.
- >
- > E' interessante questo più o meno è quello che secondo GG succede
- > nella storia successiva a Bach :-)

appunto. Vedi che ho ragione? Era incapace di comprendere gli stili successivi :-) (perché in fondo li considerava inferiori, ecco perché)

- > Comunque, diamine, non riesco a separare in modo così netto come fai tu
- > la questione dello "stile" da quella dell'"interpretazione".
- > C'è a chi Bach sul pianoforte non va affatto bene, e ne fa proprio una
- > questione di "stile compositivo"!

vabbè, che posso dirti, rivolgiti a costoro....

Io non ne faccio (non sempre) una questione di mezzo. A volte sì. Nel caso di Bach e del pianoforte no, perché ritengo che l'essenza della scrittura bachiana, che poggia sull'arte contrappuntistica, possa essere esaltata sia sul cembalo che sul pianoforte.

Se mi proponessi di eseguire una quinta di Beethoven con un'orchestra di fisarmoniche invece ti direi che imho la scelta del mezzo non può rendere giustizia alla costruzione beethoveniana così come è stata da lui trasmessa sulla carta.

- >
- > > Viceversa, qualsiasi interpretazione che metta in luce le peculiarità,
- > > la
- > > bellezza, la unicità di scrittura del brano è -imho- oggettivamente
- > giusta,
- > > al di là di come è realizzata.
- >
- > Ok ma allora ti chiedo: che cosa costituisce davvero la peculiarità, la
- > bellezza di un brano?

ah beh, mi chiedi troppo, riguardo alla bellezza. Qui non so risponderti, ci vorrebbe un filosofo dell'estetica.

In quanto alla peculiarità, direi proprio quanto detto poc'anzi: il contrappunto nelle fughe bachiane, la serie in alcune opere di Webern, la struttura formale e tematica e il suo svolgimento armonico negli ultimi quartetti di Beethoven, eccetera. Ovviamente si tratta di concetti semplici, e proprio questo lascia molto spazio al resto (cioè all'interpretazione, in poche parole)

- > > Infatti Gould era un pessimo (a dir poco) compositore. Insomma, era un
- > > grande interprete ma di arte del comporre non capiva nulla, se permetti.
- >
- > Ma permetto, figurati, e sono pure d'accordo :-) Mi fa problema però,
- > come ti ho detto, che tu dica che era un grande interprete, se così

> miseramente dotato di "giudizio estetico".

attenzione, era dotato di misero giudizio estetico solo per quanto riguardava ciò che non lo interessava. Altro discorso per la musica che interpretava e che amava. In sostanza, mi può interessare quello che dice Gould su Bach, per nulla quello che dice su Mozart. Spero che così sia più chiaro :-)))

> >> So do you want write a fugue? :-)

> >

> > Ne ho scritte parecchie quando studiavo composizione. Se non altro mi > hanno

> > aiutata a capire come funziona un certo linguaggio :-)

>

> E meno male che non ti hanno fatto scrivere bassi albertini :-)

LOL, ho scritto pure quelli!!!! :-)))
che vitaccia...

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Sat, 17 Dec 2011 14:07:55 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio
news:jchl3l\$K0l\$1@speranza.aioe.org...

>

> "Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
> news:jcfggl\$arm\$2@nnrp-beta.newsland.it...

>

>> Se invece ci si vuole addentrare in questioni estetiche e di merito, vale
>> quanto ho detto sopra.

>

> Tutto molto ben detto. Questa è la risposta corretta.
> Poi, volendosela cavare, si possono anche dire cose semplici, come: forse
> i valori assoluti non esistono. Forse ogni valore rimanda a una tradizione
> (più ampia) e a una comunità (più ristretta; la "grande" opera di solito
> la travalica, permettendo letture anche culturalmente eterogenee, in senso
> puntuale) culturale, per dirla semplice.

In assoluto sì, in relativo no.

In reativo, dato che siamo membri di una comunità occidentale, per noi ci saranno sempre valori estetici superiori perché anche più comprensibili.

> Forse l'arte è espressione e comunicazione (antepongo espressione perché,
> più che "voler dire", l'opera "dice", al di là delle intenzionalità di
> partenza, che pure ci sono) e quindi, in quanto tale, non è qualcosa di
> assoluto. Se pensiamo anche all'etimo di assoluto. Non è "sciolta" da

> tutto.

verissimo

> Anzi. E' profondamente implicata in un mucchio di altre cose.
> Con cui non siamo ancora, a mio parere, all'uso "strategico" del concetto
> che presenta il nostro amico, e che sinceramente, senza offesa, non mi
> pare una sua idea originale. Anzi.

Anzi :-)

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Sat, 17 Dec 2011 14:08:25 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
news:4eec5d85\$0\$1378\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> Certamente. L'aveva introdotta, qui, il sig. Lagnese,

urca.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Sat, 17 Dec 2011 14:22:35 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"dimitri" <yihthfd@jhhtt.it> ha scritto nel messaggio
news:jci72t\$rcg\$2@speranza.aioe.org...

> "Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
> news:jcfcggl\$arm\$2@nnrp-beta.newsland.it...

>>

>> "sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
>> news:jcf3lu\$875\$1@news.newsland.it...

>>> Shapiro used clothes ha scritto:

>>>> Et voilà.

>>>

>>> Evidentemente ti sfugge il fatto che ciò che rientra nel concetto di
>>> "classico" è tale alle volte per i più svariati motivi, alle volte
>>> arbitrari o puramente rappresentativi e che, incidentalmente, possono
>>> non

>>> coincidere col valore assoluto dell'opera.

>>

>> occorrerebbe allora addentrarsi nello specifico e spiegare quali criteri
>> si usano per definire grande un'opera d'arte. E ce ne sono molti, da
>> quelli estetici a quelli tecnici a quelli storici e via discorrendo.

>> Penso che siano state scritte decine di migliaia di pagine su questo e
>> che occuparsene in un NG sia semplicemente una cosa da dilettanti idioti.
>
> ma no dai, non fare la superiore, ora...

io gradirei solo capire perché rifiutarsi di fare i dilettanti viene interpretato come "voler fare i superiori".

> su questioni troppo serie, qua dentro, perchè poi c'è sempre quello che
> crede di fare il figone buttando tutto in vacca, però circoscrivendo la
> cosa a persone che riescono a portare avanti un discorso seriamente per
> più di un paio di post, la cosa si può fare non ti pare, altrimenti a che
> serve un ng, solo a dire cazzate?

né a sparar cazzate né a spiegare il mondo permitti. C'è una via di mezzo di buonsenso, mi sembra.

>lo ho ancora la idealistica speranza di venire qua per imparare cose nuove
>e mi è pure capitato... non spessissimo, ma è capitato...

Certo, ma imparare cose nuove non significa mica dover per forza leggere la critica della ragion pura suddivisa in seimilasettecentoottanta post.
Permetti.

>
>> Se però vogliamo prendere un solo criterio francamente abbastanza
>> oggettivo che è quello tecnico, Mozart è geniale (anche Handel se è per
>> quello) dunque c'è poco da contestare in quanto a scrittura.
>> Se invece ci si vuole addentrare in questioni estetiche e di merito, vale
>> quanto ho detto sopra.

>
> tempo fa in una trasmissione su Radio tre (non chiedermi quale perchè ho
> rimosso) l'ospite che non ricordo chi fosse, ma comunque uno di un certo
> spessore nel settore, ha detto una cosa che mi ha fatto molto riflettere e
> a cui penso ancora spesso e cioè che alla fin fine una musica piace al
> pubblico per ciò che trasmette, non tanto per la polifonia, la struttura
> armonica, l'orchestrazione e cose prettamente musicali che passano in
> secondo piano anche alle orecchie dei cosiddetti intenditori;

La cosa direi che è un po' più complessa
Per due motivi.

Il primo è che una cosa fatta bene si sente comunque che è fatta bene, detto in parole poverissime.

Questo è il motivo per il quale si preferisce la visione della basilica di San Pietro a quella di una catapecchia, anche non sapendo nulla di architettura e dunque non capendo assolutamente i criteri con i quali è

stata costruita). Se invece piace di più una catapecchia, sarà molto probabilmente perché le ragioni ideologiche prevalgono su quelle puramente estetiche (e questo è drammatico).

Il secondo è invece relativo e non assoluto, (ed è in un certo senso l'opposto del precedente) e dipende dall'alfabetizzazione musicale di chi ascolta. In Germania, dove la musica si impara a scuola insieme all'alfabeto, questo discorso non sta in piedi, perché anche il fruttivendolo sa leggere la musica se è andato a scuola (ed è obbligatorio fino ai 18 anni) e ne ha dovuta sentire parecchia anche suo malgrado, per cui è in grado di capire qualcosa. Esattamente come una persona che ha seguito un regolare corso di studi in Italia si accorge se si sbaglia un congiuntivo. Mi risponderai che più della metà degli italiani sbagliano il congiuntivo, compresi parecchi parlamentari. Che è la riprova di ciò che sto dicendo, e cioè che tutto dipende in ultima sintesi dal livello di istruzione.

Più basso è, meno si capisce.

>in effetti secondo me il discorso è molto più ampio perché entrano in campo
>anche altre componenti, ad es. il background socioculturale
>dell'ascoltatore, cioè Wagner è più facile che piaccia ad un tedesco e
>Verdi ad un italiano (semplifico volutamente in maniera esagerata),

certo perché qui entra in gioco un altro fattore che è la comprensione del testo

>però trovo ci sia molta verità in questa affermazione, alla fin fine quello
>che piace è ciò che la musica ci fa provare, che poi può essere anch'esso
>derivato da accurate costruzioni armoniche, polifoniche, ecc., ma non
>necessariamente, ad es. a me piace perdersi nelle fughe di Bach, esempio
>eccelso nel campo, non solo per i temi stupendi che ha inventato, ma anche
>per le evoluzioni che fa fare a detti temi, però trovo che siano casi più
>limitati... e poi si sconfinava sempre nel campo del gusto, sul quale, come
>sappiamo, non si discute... per cui tante volte (come nel caso in questione
>del DG, mi sembra almeno) qualcuno cerca di far passare (involontariamente,
>probabilmente) un suo gusto personale per una presunta inferiorità
>dell'opera...
> Rilegendomi ho l'impressione di essermi incasinato un po'.... spero che
> capiate quello che intendevo dire...

in parte credo sia vero, in parte no per quanto ho scritto sopra.
Al di là delle conoscenze specifiche, alla fine ciò che più conta è la nostra sensibilità e la nostra indole.

Questo spiega il motivo per il quale ci sono dei compositori che oggettivamente riteniamo dei geni assoluti, ma che alla nostra sensibilità dicono molto poco.

Questo succede a tutti, credo anche ai più grandi musicisti.

Dunque in ultima istanza, sì, decide il cuore.

MA un cuore allenato imho non decide come un cuore non allenato :-)))

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [sunbather](#) on Sat, 17 Dec 2011 15:12:04 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"dimitri" ha scritto

> Contrariamente a te a me spesso capita che se una cosa non piace la
> approfondisco

Lo faccio anch'io, e trovo infatti giustificazione a una parte della delusione proprio al fatto che scopro che il Don Giovanni di Mozart/Da Ponte Ã un passo indietro rispetto al punto in cui l'aveva portato MoliÃre. So che teatro e melodramma sono due mezzi espressivi differenti, ma gli autori hanno deliberatamente scelto di trascurare alcuni aspetti (i piÃ¹ interessanti, secondo me) col risultato che quella che era una concisa epopea incentrata su un protagonista, viene trasformata (a causa della necessitÃ di attribuire diverse arie a tutti i personaggi, anche quando non servirebbe) in una vacua ripetizione di cose piuttosto scontate dal punto di vista narrativo. Ripeto: se tutto ciÃ² fosse sostenuto da ottima musica il difetto sarebbe trascurabile. Non che faccia schifo, ma ho ascoltato di meglio dallo stesso Mozart. Credo che probabilmente sia un problema mio: mi sono avvicinato alla musica "classica" attraverso la musica "barocca" (nota che ho racchiuso tutto tra virgolette) e la concisione, tensione e severitÃ che trovo nella musica barocca non riesco a sostituirla con le svenevolezze dello stile galante (a meno che non siano ottime svenevolezze, ed Ã dura mantenere la stessa qualitÃ lungo tre ore di durata di un'opera).

> Chopin e Debussy ad es., due musicisti che trovo di una noia impossibile

Nemmeno io sono cosÃ presuntuoso da ritenere che grandi compositori tanto celebrati siano delle mezze seghe. Infatti, nonostante abbia ascoltato molte cose di Debussy che ho trovato noiose (noia dovuta al fatto, magari, che ascoltare musica di scena senza vedere il balletto per il quale fu scritta non Ã un'idea intelligentissima) di tanto in tanto ci ritorno su e infatti mi capita di incontrare cose bellissime, tipo uno splendido "Arabesque" per pianoforte solo.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Sun, 18 Dec 2011 09:09:39 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
[news:4eecb171\\$0\\$1390\\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...](mailto:news:4eecb171$0$1390$4fafbaef@reader1.news.tin.it...)

>> Chopin e Debussy ad es., due musicisti che trovo di una noia impossibile
>
> Nemmeno io sono cos'Ã presuntuoso da ritenere che grandi compositori tanto
> celebrati siano delle mezze seghe. Infatti, nonostante abbia ascoltato
> molte cose di Debussy che ho trovato noiose (noia dovuta al fatto, magari,
> che ascoltare musica di scena senza vedere il balletto per il quale fu
> scritta non Ã un'idea intelligentissima) di tanto in tanto ci ritorno su e
> infatti mi capita di incontrare cose bellissime, tipo uno splendido
> "Arabesque" per pianoforte solo.

Certo che fra tutti e due...

Pollice verso su Mozart, Chopin, Debussy, le svenevolezze dello stile galante (per il Don Giovanni!).

Ora, apprezzo l'intento di non presumere. Anche se ricordo lodi sperticate per autori barocchi forse meritevoli di miglior fortuna, ma tutt'altro che originali, almeno negli esempi proposti.

Per il resto immagino che la Arabesque tanto lodata sia la prima.

Che Ã, tutto sommato, un pezzo da salotto di buona fattura. Non Ã certo una delle Images.

Sparare sui borghesucci non Ã mai cos'Ã semplice. Si rischia di (non) accorgersi che il primo borghesuccio Ã dentro di noi.

Persino Gould...e dire che lui un certo mestiere l'aveva.

E meno male che si stigmatizza chi esprime qualche lieve perplessitÃ su Rachmaninov...

dR

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Dimitri](#) on Sun, 18 Dec 2011 09:46:09 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio news:jci8jo\$57d\$5@nnrp-beta.newsland.it...

>

> "dimitri" <yihthfd@jhht.it> ha scritto nel messaggio

> news:jci72t\$rcg\$2@speranza.aioe.org...

>> "Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio

>> news:jcfcgg\$arm\$2@nnrp-beta.newsland.it...

>>>

>>> "sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio

>>> news:jcf3lu\$875\$1@news.newsland.it...

>>>> Shapiro used clothes ha scritto:

>>>>> Et voilÃ .

>>>>>

>>>>> Evidentemente ti sfugge il fatto che ciÃ² che rientra nel concetto di

>>>>> "classico" Ã tale alle volte per i piÃ¹ svariati motivi, alle volte

>>>> arbitrari o puramente rappresentativi e che, incidentalmente, possono
>>>> non
>>>> coincidere col valore assoluto dell'opera.

>>>

>>> occorrerebbe allora addentrarsi nello specifico e spiegare quali criteri
>>> si usano per definire grande un'opera d'arte. E ce ne sono molti, da
>>> quelli estetici a quelli tecnici a quelli storici e via discorrendo.

>>> Penso che siano state scritte decine di migliaia di pagine su questo e
>>> che occuparsene in un NG sia semplicemente una cosa da dilettanti
>>> idioti.

>>

>> ma no dai, non fare la superiore, ora...

>

> io gradirei solo capire perch  rifiutarsi di fare i dilettanti viene

> interpretato come "voler fare i superiori".

>

non intendevo dire questo, mi era parso che non volessi gettare le perle ai
porci, se la metti cos  mi sta pi  che bene

>> su questioni troppo serie, qua dentro, perch  poi c'  sempre quello che

>> crede di fare il figone buttando tutto in vacca, perch  circoscrivendo la

>> cosa a persone che riescono a portare avanti un discorso seriamente per

>> pi  di un paio di post, la cosa si pu  fare non ti pare, altrimenti a

>> che serve un ng, solo a dire cazzate?

>

>

> n  a sparar cazzate n  a spiegare il mondo permetti. C'  una via di mezzo

> di buon senso, mi sembra.

>

  appunto quella che invocavo io, mi sa che stiamo dicendo la stessa cosa,
nessuno pretende di trovare rivelazioni salvifiche sul ng, perch  se ogni
tanto c'  qualcosa di pi  elevato degli sproloqui di Lagnese non mi fa
neanche schifo...

>> lo ho ancora la idealistica speranza di venire qua per imparare cose nuove

>> e mi   pure capitato... non spessissimo, ma   capitato...

>

> Certo, ma imparare cose nuove non significa mica dover per forza leggere

> la critica della ragion pura suddivisa in seimilasettecentottanta post.

> Permetti.

>

ovvio, confermo che stiamo dicendo le stesse cose...

>>

>>> Se perch  vogliamo prendere un solo criterio francamente abbastanza

>>> oggettivo che Ã" quello tecnico, Mozart Ã" geniale (anche Handel se Ã" per
>>> quello) dunque c'Ã" poco da contestare in quanto a scrittura.
>>> Se invece ci si vuole addentrare in questioni estetiche e di merito,
>>> vale quanto ho detto sopra.

>>
>> tempo fa in una trasmissione su Radio tre (non chiedermi quale perchÃ" ho
>> rimosso) l'ospite che non ricordo chi fosse, ma comunque uno di un certo
>> spessore nel settore, ha detto una cosa che mi ha fatto molto riflettere
>> e a cui penso ancora spesso e cioÃ" che alla fin fine una musica piace al
>> pubblico per ciÃ² che trasmette, non tanto per la polifonia, la struttura
>> armonica, l'orchestrazione e cose prettamente musicali che passano in
>> secondo piano anche alle orecchie dei cosiddetti intenditori;

>

>

> La cosa direi che Ã" un po' piÃ¹ complessa

> Per due motivi.

> Il primo Ã" che una cosa fatta bene si sente comunque che Ã" fatta bene,
> detto in parole poverissime.

> Questo Ã" il motivo per il quale si preferisce la visione della basilica di
> San Pietro a quella di una catapecchia, anche non sapendo nulla di
> architettura e dunque non capendo assolutamente i criteri con i quali Ã"
> stata costruita). Se invece piace di piÃ¹ una catapecchia, sarÃ" molto
> probabilmente perchÃ© le ragioni ideologiche prevalgono su quelle puramente
> estetiche (e questo Ã" drammatico).

> Il secondo Ã" invece relativo e non assoluto, (ed Ã" in un certo senso
> l'opposto del precedente) e dipende dall'alfabetizzazione musicale di chi
> ascolta. In Germania, dove la musica si impara a scuola insieme
> all'alfabeto, questo discorso non sta in piedi, perchÃ" anche il
> fruttivendolo sa leggere la musica se Ã" andato a scuola (ed Ã" obbligatorio
> fino ai 18 anni) e ne ha dovuta sentire parecchia anche suo malgrado, per
> cui Ã" in grado di capire qualcosa. Esattamente come una persona che ha
> seguito un regolare corso di studi in Italia si accorge se si sbaglia un
> congiuntivo. Mi risponderai che piÃ¹ della metÃ" degli italiani sbagliano il
> congiuntivo, compresi parecchi parlamentari. Che Ã" la riprova di ciÃ² che
> sto dicendo, e cioÃ© che tutto dipende in ultima sintesi dal livello di
> istruzione.

> PiÃ¹ basso Ã", meno si capisce.

>

guarda, non parliamo del congiuntivo perchÃ" pur essendo d'accordo con te sul
fatto che la gente non lo sappia usare, devo anche dire che io sono uno di
quelli che lo detesta perchÃ© trovo che (insieme al passato remoto) renda il
discorso molto poco fluido e cacofonico... ma questo Ã" un altro paio di
maniche, non mi addentro in ulteriori disquisizioni... in varie lingue Ã"
sparito o in via di estinzione... ma sono solo mie considerazioni
personalissime

>>in effetti secondo me il discorso Ã" molto piÃ¹ ampio perchÃ" entrano in

>>campo anche altre componenti, ad es. il background socioculturale
>>dell'ascoltatore, cioÃ¨ Wagner Ã¨ piÃ¹ facile che piaccia ad un tedesco e
>>Verdi ad un italiano (semplifico volutamente in maniera esagerata),
>
> certo perchÃ© qui entra in gioco un altro fattore che Ã¨ la comprensione del
> testo
>
>
>>perÃ² trovo ci sia molta veritÃ in questa affermazione, alla fin fine
>>quello che piace Ã¨ ciÃ² che la musica ci fa provare, che poi puÃ² essere
>>anch'esso derivato da accurate costruzioni armoniche, polifoniche, ecc.,
>>ma non necessariamente, ad es. a me piace perdermi nelle fughe di Bach,
>>esempio eccelso nel campo, non solo per i temi stupendi che ha inventato,
>>ma anche per le evoluzioni che fa fare a detti temi, perÃ² trovo che siano
>>casi piÃ¹ limitati... e poi si sconfinava sempre nel campo del gusto, sul
>>quale, come sappiamo, non si discute... per cui tante volte (come nel caso
>>in questione del DG, mi sembra almeno) qualcuno cerca di far passare
>>(involontariamente, probabilmente) un suo gusto personale per una presunta
>>inferioritÃ dell'opera...
>> Rileggendomi ho l'impressione di essermi incasinato un po'.... spero che
>> capiate quello che intendevo dire...
>
> in parte credo sia vero, in parte no per quanto ho scritto sopra.
> Al di lÃ delle conoscenze specifiche, alla fine ciÃ² che piÃ¹ conta Ã¨ la
> nostra sensibilitÃ e la nostra indole.
> Questo spiega il motivo per il quale ci sono dei compositori che
> oggettivamente riteniamo dei geni assoluti, ma che alla nostra sensibilitÃ
> dicono molto poco.
> Questo succede a tutti, credo anche ai piÃ¹ grandi musicisti.
> Dunque in ultima istanza, sÃ¬, decide il cuore.
> MA un cuore allenato imho non decide come un cuore non allenato :-)))
>
>

chiaro che ciÃ² che viene percepito da chi ha studiato musica Ã¨ diverso da
quello percepito da un completo profano, esattamente come di sicuro uno che
si intende di pittura percepisce aspetti diversi da quelli che percepisco io,
quando entra in un museo o una mostra... perÃ² secondo me Ã¨ sbagliato negare
a chi non se ne intende di poter esprimere un suo giudizio o comunque non
tenerne conto, l'alfabetizzazione musicale in Italia Ã¨ quel che Ã¨ e io per
primo non credo che sia il problema principale di questo paese, se i
tedeschi conoscono la musica in maniera diversa Ã¨ perchÃ© hanno una
costruzione socioeconomica completamente differente, non tanto (o non solo)
per governanti, ma proprio perchÃ© il popolo intende in maniera diversa dagli
italiani il vivere con gli altri, per gli altri, con lo Stato e per lo
Stato, per cui loro possono tranquillamente permettersi di dedicarsi a studi
musicali e di investire risorse; tempo fa parlando con una ragazza o
signora, non saprei, su un forum, io notai che in Italia i soldi investiti

in cultura sono sempre di meno e lei mi fece notare come il mio discorso fosse fuori dal mondo perché investire in cultura quando la gente non riesce neanche ad arrivare a fine mese sarebbe davvero demenziale, a suo parere. Io le ho ribattuto solo che si potrebbero eliminare un sacco di sprechi e investire almeno una parte di quei soldi in cultura e così anche il benessere medio della gente migliorerebbe, forse non quello economico finanziario (ma non è detto), ma quello psicofisico di sicuro, ma lei ha concluso che il benessere psicofisico non dà da mangiare e che io parlo così perché non ho problemi... sarà perché io trovo che la salute mentale dei cittadini è importante e la cultura è la miglior medicina per conservarla. Questo aneddoto te l'ho riportato perché è appunto espressione di un certo modo di sentire italiano. Secondo me l'Italia potrebbe vivere di cultura in senso lato e stare pure bene e invece si butta via in modo indegno perché se ne frega altamente. I francesi, ad es. valorizzano anche le pietre sperdute nei paesini più remoti, pure i tedeschi riescono a fare cose grandi pur avendo un'inezia rispetto al nostro patrimonio artistico... all'italiano medio non interessa il domani, quando ha un minimo da mangiare, può andare allo stadio, passare ore davanti alla tv, è già felice, al resto che ci pensino gli altri... e questo indipendentemente dal pezzo di carta, vale per gente che ha la terza media come per laureati in ingegneria!!!
D.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Sun, 18 Dec 2011 10:35:32 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"dimitri" <yihthfd@jhtht.it> ha scritto nel messaggio
news:jckcsb\$c5r\$1@speranza.aioe.org...

> chiaro che ciò che viene percepito da chi ha studiato musica è diverso da
> quello percepito da un completo profano, esattamente come di sicuro uno
> che si intende di pittura percepirà aspetti diversi da quelli che
> percepisco io, quando entra in un museo o una mostra... però secondo me è
> sbagliato negare a chi non se ne intende di poter esprimere un suo
> giudizio o comunque non tenerne conto,

mai detto questo, anzi.

>l'alfabetizzazione musicale in Italia è quel che è e io per primo non credo
>che sia il problema principale di questo paese,

imho è l'alfabetizzazione in generale ad essere un dramma in questo paese.
Se non si mette mano a questo problema, fra dieci anni saremo tornati agli
anni 50

Al nord (il mitico nord di cui tanti si riempiono la bocca) abbiamo un tasso di frequentazione delle Università che è pari a quello del Messico. E che è in costante diminuzione.

- > se i tedeschi conoscono la musica in maniera diversa è perchè hanno una
- > costruzione socioeconomica completamente differente, non tanto (o non
- > solo) per governanti, ma proprio perchè il popolo intende in maniera
- > diversa dagli italiani il vivere con gli altri, per gli altri, con lo
- > Stato e per lo Stato, per cui loro possono tranquillamente permettersi di
- > dedicarsi a studi musicali e di investirci risorse;

in Germania lo studio della musica non è separato dal resto, non capisco il tuo discorso.

Se vai a scuola vai a scuola e basta. Impari la matematica, la grammatica, la storia, eccetera. E in Germania anche la musica. In Italia invece c'è l'ora di religione.

Indovina come mai i tedeschi sono più evoluti? (cito te, la descrizione che ho appena quotato è semplicemente quello: la descrizione di un popolo più evoluto, si chiama così, evoluto)

- > tempo fa parlando con una ragazza o signora, non saprei, su un forum, io
- > notai che in Italia i soldi investiti in cultura sono sempre di meno e lei
- > mi fece notare come il mio discorso fosse fuori dal mondo perché investire
- > in cultura quando la gente non riesce neanche ad arrivare a fine mese
- > sarebbe davvero demenziale, a suo parere.

Questo lo dice lei.

In Polonia, dove sono appena passati venti anni tremendi, con un tasso di emigrazione spaventoso delle classi meno abbienti (soprattutto verso Francia e GB), e povertà pazzesca, il governo non ha mai e dico mai tagliato la spesa alla cultura, e segnatamente per la musica: tutte le orchestre polacche sono rimaste in òpiedi. Adesso la Polonia si è ripresa e anche piuttosto bene, e i concerti sono sempre strapieni di pubblico.

Si chiama scala di valori. Diciamo pure che in Italia la cultura non è un valore, i soldi sì.

Questo fa degli italiani un popolo a rischio, semplicemente. Perché la cultura rimane, i soldi no.

Infatti adesso ci troviamo poveri ma per di più ignoranti.

E quando si è molto ignoranti è anche molto più difficile far fronte a situazioni difficili.

Quando il cervello si atrofizza, buone idee per uscire dai problemi non ne hai.

(ovviamente intendo la parola "cultura" in senso molto lato, non di accumulo di nozioni ma di ben di più)

- >lo le ho ribattuto solo che si potrebbero eliminare un sacco di sprechi e
- >investire almeno una parte di quei soldi in cultura e così anche il

>benessere medio della gente migliorerebbe, forse non quello economico
>finanziario (ma non è detto), ma quello psicofisico di sicuro, ma lei ha
>concluso che il benessere psicofisico non dà da mangiare e che io parlo
>così perchè non ho problemi... sarà però io trovo che la salute mentale dei
>cittadini è importante e la cultura è la miglior medicina per conservarla.

ecco, appunto.

> Questo aneddoto te l'ho riportato perchè è appunto espressione di un certo
> modo di sentire italiano.

ma infatti, non mi dici nulla di nuovo.

Il "comune sentire" però non è una cosa con la quale si nasce. Viene influenzato dall'ambiente nel quale si vive e dall'educazione che si riceve. Ergo, è giunta l'ora di riformare la scuola italiana e anche molto

>Secondo me l'Italia potrebbe vivere di cultura in senso lato e stare pure
>bene e invece si butta via in modo indegno perchè se ne frega altamente.

certamente

>I francesi, ad es. valorizzano anche le pietre sperdute nei paesini più
>remoti,

la FRancia investe per la cultura il 2.7 % del PIL, noi siamo allo zero virgola qualcosa. E taccio di quanto la Francia spende nell'istruzione pubblica. Un patrimonio.

Se solo digiti su google per trovare il sito del conservatorio di Parigi ti vien male...vai a vedere quello del conservatorio di Milano.

>pure i tedeschi riescono a fare cose grandi pur avendo un'inezia rispetto
>al nostro patrimonio artistico... all'italiano medio non interessa il
>domani, quando ha un minimo da mangiare, può andare allo stadio, passare
>ore davanti alla tv, è già felice, al resto che ci pensino gli altri... e
>questo indipendentemente dal pezzo di carta, vale per gente che ha la terza
>media come per laureati in ingegneria!!!

certamente.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [John The Petru](#) on Sun, 18 Dec 2011 12:36:51 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

It happens that Herr von Faninal formulated :
>> So do you want write a fugue? :-)

> Ne ho scritte parecchie quando studiavo composizione.

L'invidia invidiante. Fossi in grado di scrivere una fuga morirei
fottutamente felice. (dopo averne scritte svariate centinaia,
ovviamente). Mega invidia :(

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Gelo Carrelli](#) on Sun, 18 Dec 2011 13:05:10 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"John The Petru" <davi2500@tiscali.it> ha scritto nel messaggio
news:jckmp3\$in2\$1@dont-email.me...

> It happens that Herr von Faninal formulated :

>>> So do you want write a fugue? :-)

>> Ne ho scritte parecchie quando studiavo composizione.

>

> L'invidia invidiante. Fossi in grado di scrivere una fuga morirei

> fottutamente felice. (dopo averne scritte svariate centinaia, ovviamente)..

> Mega invidia :(

forse c'Ã" ancora qualcuno che si ricorda delle variazioni IAMC ... :-)

Luca,

Giacomo, Roberto?

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Sun, 18 Dec 2011 13:05:29 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"John The Petru" <davi2500@tiscali.it> ha scritto nel messaggio
news:jckmp3\$in2\$1@dont-email.me...

> It happens that Herr von Faninal formulated :

>>> So do you want write a fugue? :-)

>> Ne ho scritte parecchie quando studiavo composizione.

>

> L'invidia invidiante. Fossi in grado di scrivere una fuga morirei

> fottutamente felice. (dopo averne scritte svariate centinaia, ovviamente).

> Mega invidia :(

guarda che scrivere una fuga non ha nulla di che, con un po' di esercizio
chiunque lo fa senza problemi.

Scrivere una fuga della qualità di quelle di Bach, questo sì che è sovrumano

:)))))))))))))

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Sannois](#) on Sun, 18 Dec 2011 13:11:01 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Herr von Faninal ha scritto:

- > guarda che scrivere una fuga non ha nulla di che, con un po' di esercizio
- > chiunque lo fa senza problemi.
- > Scrivere una fuga della qualit  di quelle di Bach, questo s  che   sovrumano
- > :-)))))))))))))

ma va a... ma vah?

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [The Squash Delivery B](#) on Sun, 18 Dec 2011 13:36:38 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 12/18/11 1:36 PM, John The Petru ha scritto:

- > L'invidia invidiante. Fossi in grado di scrivere una fuga morirei
- > fottutamente felice. (dopo averne scritte svariate centinaia,
- > ovviamente). Mega invidia :(

Con una buona educazione musicale di base e tanta pazienza si pu  imparare, se non   che per togliersi la soddisfazione!

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [John The Petru](#) on Sun, 18 Dec 2011 14:56:38 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Herr von Faninal was thinking very hard :

- > guarda che scrivere una fuga non ha nulla di che, con un po' di esercizio
- > chiunque lo fa senza problemi.

Io sono al punto che riesco a suonare e scrivere (sembra che le cose vadano di pari passo) invenzioni a 2 voci -.-
(ma continuo a studiare!)

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [John The Petru](#) on Sun, 18 Dec 2011 14:58:41 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

It happens that The Squash Delivery Boy formulated :

- > Con una buona educazione musicale di base e tanta pazienza si pu  imparare,

> se non Ã che per togliersi la soddisfazione!

Ah di certo prima o poi ci arriverÃ a saper scrivere una fuga, e la mia invidia per chi lo sa fare Ã uno dei migliori propellenti per lo studio :D

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [etwas langsamer](#) on Sun, 18 Dec 2011 16:00:22 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

>> Il fatto Ã che da questa e mille altre di queste sparate (oltre che
>> beninteso da analisi piÃ serie che ha fatto in diversi saggi),
>> emerge per paradosso un'idea di cosa voglia dire per lui "essere
>> interprete", di cosa debba e possa comportare l'"esecuzione", di cosa
>> sia la "musica" - diciamo pure una sua filosofia della musica - che Ã
>> la cosa che mi interessava comunicare.

>
> capisco. PerÃ, possiamo anche dire che dal punto di vista del significato
> dell'interpretazione, non abbiamo gran che, nel senso che Goul ha
> accuratamente evitato ciÃ che non amava.
>

Beh neanche poco. Ad alcuni basterebbe il modo in cui ha trattato il primo tempo con variazioni della K331 o la sonata n. 3 di Chopin per mandarlo al rogo! :-)

>>> Ogni stile Ã compiuto in sÃ, da un punto di vista tecnico e anche
>> estetico,
>>> e dunque oggettivamente fa riferimento a sÃ stesso ed eventualmente a
>>> ciÃ
>>> che lo ha preceduto, ma che Ã stato comunque inglobato e digerito.

>>
>> Che Ã come dire che di storia e di indeterminatezza non rimane piÃ
>> nulla, o no? Mi sembra una visione estremamente immobile e
>> de-temporalizzata di ciÃ che Ã "stile", integralista
>> tanto quanto quella gouldiana.

>
> Non Ã una visione, Ã la realtÃ .
> Esistono degli stili, ad esempio il serialismo integrale, poniamo.
> Si basa su un sistema, appunto quello seriale, applicato a tutti i parametri
> del suono.
> Si tratta dunque di uno "stile" compiuto, nel senso che ha in sÃ tutti i
> parametri per poter comporre un determinato brano.
> Vogliamo invece raccontarci che le prime opere di Boulez sono nello stile
> della polifonia franco-fiamminga?

certo, cosÃ ti seguo. Permettimi perÃ: il serialismo integrale

ha una vicinanza temporale a noi e un'ampiezza di documentazione (manifesti, teorizzazioni, incisioni), non paragonabile ad altri stili. Non metterei quindi sul suo stesso piano di "perspicuità" (anche in termini compositivi) stili più lontani dal nostro tempo. Caso classico: cosa diavolo è una fuga? Noi consideriamo la versione bachiana come la pietra di paragone, ma ad es. un compositore contemporaneo a LVB come Antonin Reicha, gran sperimentatore, tra le altre cose scrisse "36 fughe per pianoforte" in cui provò ad applicare un sistema compositivo completamente alternativo al bachiano, dando vita a fughe con vari tipi di risposte, politonalità, poliritmiche di una complessità e bizzarria difficili da eguagliare.

La voce su Wikipedia è ben documentata
[http://en.wikipedia.org/wiki/36_Fugues_\(Reicha\)](http://en.wikipedia.org/wiki/36_Fugues_(Reicha))

Beethoven le disprezzava o quasi perché a suo dire quelle di Reicha non era nemmeno delle fughe (anche se poi con la Hammerklavier e le "alcune licenze" che si è preso si è ampiamente smentito...), ma questo è proprio il punto, diamine! Chi ha deciso che le fughe debbano essere così e così???

>> Se ogni stile è perfettamente compiuto in sé, dal punto di vista
>> sia tecnico quanto estetico, avrà in sé anche le regole per essere
>> eseguito perfettamente, pronte per l'uso.

>

> no, ho detto che ogni stile è compiuto in senso tecnico.
> In un certo modo questo influisce per forza anche su alcune scelte
> estetiche. Non tutte, è vero. MA parecchie.
> La componente estetica in senso lato è molto più complessa da
> analizzare rispetto a quella tecnica e francamente spesso soggetta a
> svariate interpretazioni. Io parlavo di estetica in senso stretto, cioè
> semplicemente ciò che riguarda lo stile compositivo e la sua realizzazione.
> Faccio un esempio molto semplice: prendiamo un preludio di Debussy. È
> chiaro e palese che il timbro e certi effetti particolari di risonanza sono
> parte integrante dello stile (inteso come linguaggio) del brano. Questi
> effetti vengono resi al meglio sullo strumento voluto da Debussy, cioè il
> pianoforte. Suonare un preludio di Debussy al cembalo sarebbe una scelta
> estetica decisamente folle, che dimostrerebbe una sola cosa: che
> l'interprete non ha capito uno iota di ciò che ha scritto Debussy.

Assolutamente vero, Gould non si mai sognato di far questo peraltro.
Rientriamo nelle "pirlate" da basso albertino, dette ma mai fatte :-)

Questo

> non significa affatto che il brano abbia in sé tutte le soluzioni
> interpretative esatte: c'è enorme spazio.
> Per quanto riguarda Bach invece, parliamo di una scrittura che è in alcuni
> casi indipendente dal mezzo, cioè di una tecnica compositiva nella quale il

- > timbro e certa dinamica, sono tuttosommato poco rilevanti.
- > Ergo, una fuga del clavicembalo ben temperato va bene sia su un pianoforte
- > che su un cembalo.

Qui sarebbe opinabile per un clavicembalista, perch  c'entrano anche l'articolazione, l'attacco del tasto, l'uso del pedale ecc., tutte cose che per lui sono tutt'altro che rilevanti.
Ma per fortuna non sono clavicembalista e sono d'accordo con te.

- >
- >> Ovviamente i bassi albertini li lasciamo dove stanno,
- >> ma che dire dei tempi, dell'articolazione, delle dinamiche.
- >> Davvero sono tutte scritte nel marmo di uno "stile compositivo"?
- >
- > no, infatti. A volte fino un certo punto, ma certamente mai per intero.
- >
- >>
- >> Queste sono le "domande" di Gould, a queste mi riferivo.
- >
- > beh queste son domande che si pone qualsiasi interprete, permetti.

cui per  il nostro ha dato talvolta (non con Mendelssohn ad es.) risposte cos  radicali da risultare magari inaccettabili sul piano estetico, per  interessanti dal punto di vista intellettuale (almeno per me). Certo non semplicemente "cialtronesche" come si esprimono quelli che se ne vogliono facilmente sbarazzare.

- >>> Gould era un geniale interprete, ma aveva un giudizio estetico
- >> estremamente
- >>> limitato. Tutto qui.
- >>
- >> No qui non ti capisco: qui fai torto proprio all'interprete se pensi
- >> che non sia in grado di far comunicare i due lati, quello di esecutore
- >> e quello di "teorico" del proprio essere esecutore,
- >> e di rispecchiarsi in entrambi con coerenza.
- >> O   "geniale in entrambi i lati o non lo  " in nessuno, non trovi?
- >
- > no, affatto.
- > Abbiamo esempi di grandi interpreti incapaci di comprendere appieno un
- > determinato stile. Fai caso, e noterai che Abbado non ha mai diretto
- > Puccini. Ma per quale motivo, secondo te?
- > Parlo di incapacit  non in senso negativo, ma in senso oggettivo.
- > Incapacit 
- > voluta, perch  certi stili non piacciono, non sono vicini alla propria
- > sensibilit , o altri mille motivi. Forse persino perch  li si
- > considera di
- > poco valore. Mi sembra sia il caso di Gould, non so se sia il caso di
- > Abbado, non si   mai espresso sulla questione.

Su Abbado non so davvero, certo non interpretare un autore puÃ² non essere automaticamente sinonimo di incapacitÃ o insensibilitÃ alla sua poetica. Ricordo che Richter alla fine della sua carriera si rammaricava di non aver mai eseguito Scarlatti, non per questo (suppongo) si Ã mai sentito incapace di farlo.

Sono scelte, la vita Ã una, e la vita artistica dura ancora meno, e la musica Ã tanta.

Di certo quando Abbado dirÃ di Puccini le cose che dice GG di Mozart, la fine del mondo sarÃ imminente.

>>> Infatti Gould era un pessimo (a dir poco) compositore. Insomma, era un >>> grande interprete ma di arte del comporre non capiva nulla, se permetti.

>>

>> Ma permetto, figurati, e sono pure d'accordo :-)) Mi fa problema perÃ², >> come ti ho detto, che tu dica che era un grande interprete, se cosÃ¬ >> miseramente dotato di "giudizio estetico".

>

> attenzione, era dotato di misero giudizio estetico solo per quanto > riguardava ciÃ² che non lo interessava. Altro discorso per la musica che > interpretava e che amava. In sostanza, mi puÃ² interessare quello che dice > Gould su Bach, per nulla quello che dice su Mozart. Spero che cosÃ¬ sia piÃ¹ > chiaro :-)))

Mah continua a farmi problema questa tua scissione tra l'interprete e il pensatore che interessante e degno di nota nelle cose che ama (ed esegue), e cialtrone nelle cose che non ama (e non esegue).

L'idea che GG ha dell'amato Bach (del barocco, dello stile contrappuntistico ecc.) e il suo modo di eseguirlo, non sono che una faccia della medaglia costituita dalla sua visione della musica e della storia della musica, all'altro lato della quale stanno i suoi giudizi sull'epoca post-bachiana, su Mozart, sul romanticismo ecc., e il suo modo di eseguire tutto questo.

L'artista e, diciamo cosÃ¬, il pensiero sono uno. Un minimo di coerenza bisogna concedergliela al povero Glenn, anche se non lo si sopporta! :-))

>

>>>> So do you want write a fugue? :-))

>>>

>>> Ne ho scritte parecchie quando studiavo composizione. Se non altro mi >> hanno

>>> aiutata a capire come funziona un certo linguaggio :-))

>>

>> E meno male che non ti hanno fatto scrivere bassi albertini :-))

>

> LOL, ho scritto pure quelli!!!! :-)))
> che vitaccia...

Ma davvero! :-)
ciao
E

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [etwas langsamer](#) on Sun, 18 Dec 2011 16:03:00 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

>
> Qui sarebbe opinabile per un clavicembalista, perch  c'entrano anche
> l'articolazione, l'attacco del tasto, l'uso del pedale ecc., tutte
> cose che per lui sono tutt'altro che rilevanti.
> Ma per fortuna non sono clavicembalista e sono d'accordo con te.
>

tutt'altro che IRilevanti, ovviamente.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Dimitri](#) on Sun, 18 Dec 2011 17:19:02 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
news:jckoev\$971\$1@nnrp-beta.newsland.it...

>
> "dimitri" <yihthfd@jhhtt.it> ha scritto nel messaggio
> news:jckcsb\$c5r\$1@speranza.aioe.org...

>
>
>> chiaro che ci  che viene percepito da chi ha studiato musica   diverso da
>> quello percepito da un completo profano, esattamente come di sicuro uno
>> che si intende di pittura percepir  aspetti diversi da quelli che
>> percepisco io, quando entra in un museo o una mostra... per  secondo me  
>> sbagliato negare a chi non se ne intende di poter esprimere un suo
>> giudizio o comunque non tenerne conto,

>
>
> mai detto questo, anzi.

>
>

no, hai ragione, non mi riferivo a te in particolare in effetti... mi son
spiegato male...

>>l'alfabetizzazione musicale in Italia Ã quel che Ã e io per primo non
>>credo che sia il problema principale di questo paese,
>
> imho Ã l'alfabetizzazione in generale ad essere un dramma in questo paese.
> Se non si mette mano a questo problema, fra dieci anni saremo tornati agli
> anni 50
> Al nord (il mitico nord di cui tanti si riempiono la bocca) abbiamo un
> tasso di frequentazione delle UniversitÃ che Ã pari a quello del Messico.
> E che Ã in costante diminuzione.
>

secondo me non Ã necessario che tutti abbiano la laurea...

>> se i tedeschi conoscono la musica in maniera diversa Ã perchÃ hanno una
>> costruzione socioeconomica completamente differente, non tanto (o non
>> solo) per governanti, ma proprio perchÃ il popolo intende in maniera
>> diversa dagli italiani il vivere con gli altri, per gli altri, con lo
>> Stato e per lo Stato, per cui loro possono tranquillamente permettersi di
>> dedicarsi a studi musicali e di investire risorse;
>
> in Germania lo studio della musica non Ã separato dal resto, non capisco
> il tuo discorso.

intendevo che lo studio della musica in Germania si inserisce in un discorso
piÃ ampio di sostegno alla cultura che in Italia manca perchÃ manca proprio
la "cultura della cultura" in quanto il modo di vivere Ã anni luce lontano
da quello tedesco o francese

> Se vai a scuola vai a scuola e basta. Impari la matematica, la grammatica,
> la storia, eccetera. E in Germania anche la musica. In Italia invece c'Ã
> l'ora di religione.

non parlargliene, sfondi una porta aperta... ci sono poi le due ore di
educazione fisica (leggi far nulla), retaggio fascista che ancora stenta ad
essere eliminato

> Indovina come mai i tedeschi sono piÃ evoluti? (cito te, la descrizione
> che ho appena quotato Ã semplicemente quello: la descrizione di un popolo
> piÃ evoluto, si chiama cosÃ, evoluto)
>

l'ho sempre sostenuto, ma ogni volta mi becco del teutonico (detto in senso
spregiativo)

>> tempo fa parlando con una ragazza o signora, non saprei, su un forum, io
>> notai che in Italia i soldi investiti in cultura sono sempre di meno e
>> lei mi fece notare come il mio discorso fosse fuori dal mondo perchÃ©

>> investire in cultura quando la gente non riesce neanche ad arrivare a
>> fine mese sarebbe davvero demenziale, a suo parere.

>

> Questo lo dice lei.

> In Polonia, dove sono appena passati venti anni tremendi, con un tasso di
> emigrazione spaventoso delle classi meno abbienti (soprattutto verso
> Francia e GB), e povertà pazzesca, il governo non ha mai e dico mai
> tagliato la spesa alla cultura, e segnatamente per la musica: tutte le
> orchestre polacche sono rimaste in piedi. Adesso la Polonia si è ripresa
> e anche piuttosto bene, e i concerti sono sempre strapieni di pubblico.

È quello che accadeva anche in Unione sovietica, i teatri erano pieni anche di operai e contadini, ma molta gente lo considera un retaggio comunista...

> Si chiama scala di valori. Diciamo pure che in Italia la cultura non è un
> valore, i soldi sì.

> Questo fa degli italiani un popolo a rischio, semplicemente. Perché la
> cultura rimane, i soldi no.

> Infatti adesso ci troviamo poveri ma per di più ignoranti.

in effetti sul "poveri" avrei qualche dubbio... la gente che piange il morto
È tanta ma sono pronto a scommettere che se si potesse dare un'occhiata alle
entrate... una cosa che va aggiunta è che in Italia un altro brutto vizio è
di spendere più di quanto entra, io mi becco ogni giorno dello spilorcio
solo perché gestisco le mie finanze in maniera razionale, non buttando soldi
al vento (anche se al momento opportuno spendo anch'io, non per andare allo
stadio, ma per viaggi, libri, cd)
e soprattutto tenendo costantemente una contabilità domestica

> E quando si è molto ignoranti è anche molto più difficile far fronte a
> situazioni difficili.

> Quando il cervello si atrofizza, buone idee per uscire dai problemi non ne
> hai.

> (ovviamente intendo la parola "cultura" in senso molto lato, non di
> accumulo di nozioni ma di ben di più)

>

>

>> lo le ho ribattuto solo che si potrebbero eliminare un sacco di sprechi e
>> investire almeno una parte di quei soldi in cultura e così anche il
>> benessere medio della gente migliorerebbe, forse non quello economico
>> finanziario (ma non è detto), ma quello psicofisico di sicuro, ma lei ha
>> concluso che il benessere psicofisico non dà da mangiare e che io parlo
>> così perché non ho problemi... sarà perché io trovo che la salute mentale
>> dei cittadini è importante e la cultura è la miglior medicina per
>> conservarla.

>

>

> ecco, appunto.

>
>> Questo aneddoto te l'ho riportato perch'Ã" Ã" appunto espressione di un
>> certo modo di sentire italiano.
>
> ma infatti, non mi dici nulla di nuovo.
> Il "comune sentire" perÃ² non Ã" una cosa con la quale si nasce. Viene
> influenzato dall'ambiente nel quale si vive e dall'educazione che si
> riceve. Ergo, Ã" giunta l'ora di riformare la scuola italiana e anche
> molto
>
>>Secondo me l'Italia potrebbe vivere di cultura in senso lato e stare pure
>>bene e invece si butta via in modo indegno perch'Ã" se ne frega altamente.
>
>
> certamente
>
>>I francesi, ad es. valorizzano anche le pietre sperdute nei paesini piÃ¹
>>remoti,
>
> la Francia investe per la cultura il 2.7 % del PIL, noi siamo allo zero
> virgola qualcosa. E taccio di quanto la Francia spende nell'istruzione
> pubblica. Un patrimonio.
> Se solo digiti su google per trovare il sito del conservatorio di Parigi
> ti vien male...vai a vedere quello del conservatorio di Milano.
>
>>pure i tedeschi riescono a fare cose grandi pur avendo un'inezia rispetto
>>al nostro patrimonio artistico... all'italiano medio non interessa il
>>domani, quando ha un minimo da mangiare, puÃ² andare allo stadio, passare
>>ore davanti alla tv, Ã" giÃ" felice, al resto che ci pensino gli altri... e
>>questo indipendentemente dal pezzo di carta, vale per gente che ha la
>>terza media come per laureati in ingegneria!!!
>
> certamente.
>

e poi Ã" per questo che si beccano il Berlusca, che alla fin fine, diciamolo,
Ã" il presidente del consiglio perfetto per il popolo italiano...

D.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [sunbather](#) on Sun, 18 Dec 2011 19:08:45 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Shapiro used clothes" ha scritto>
> Certo che fra tutti e due...

E va be', sei bravo solo tu.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Sun, 18 Dec 2011 19:09:30 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"dimitri" <yihthfd@jhhtt.it> ha scritto nel messaggio
news:jcl7a6\$8su\$1@speranza.aioe.org...

> secondo me non è necessario che tutti abbiano la laurea...

certo che no. Tuttavia, dato che non siamo più un paese agricolo, è auspicabile che il livello di istruzione cresca. Anche per fabbricare. Non si può pensare di sopravvivere con manufatti a bassissima tecnologia. E' ora di convertirsi dal bullone a qualcosa di meglio. Se dobbiamo restare ignoranti, ci batte la Cina subito, eh.

> intendevo che lo studio della musica in Germania si inserisce in un
> discorso più ampio di sostegno alla cultura che in Italia manca perchè
> manca proprio la "cultura della cultura" in quanto il modo di vivere è
> anni luce lontano da quello tedesco o francese

modo di vivere? e che significa? Non esiste un "modo di vivere" da ignoranti. Esiste un sistema scolastico che è carente e basta. Non esistono modi di vivere colti o ignoranti, permetti.

>
>> Se vai a scuola vai a scuola e basta. Impari la matematica, la
>> grammatica, la storia, eccetera. E in Germania anche la musica. In Italia
>> invece c'è l'ora di religione.

>
> non parlarmene, sfondi una porta aperta... ci sono poi le due ore di
> educazione fisica (leggi far nulla), retaggio fascista che ancora stenta
> ad essere eliminato

vabbè quello magari fa bene alla salute, non è poi da buttar via.

> in effetti sul "poveri" avrei qualche dubbio... la gente che piange il
> morto è tanta ma sono pronto a scommettere che se si potesse dare
> un'occhiata alle entrate... una cosa che va aggiunta è che in Italia un
> altro brutto vizio è di spendere più di quanto entra, io mi becco ogni
> giorno dello spilorcio solo perché gestisco le mie finanze in maniera
> razionale, non buttando soldi al vento (anche se al momento opportuno
> spendo anch'io, non per andare allo stadio, ma per viaggi, libri, cd)
> e soprattutto tenendo costantemente una contabilità domestica

ah ti danno dello spilorcio :-) Povero....!

> e poi è per questo che si beccano il Berlusca, che alla fin fine,
> diciamolo, è il presidente del consiglio perfetto per il popolo
> italiano...

beh, non hai tutti i torti, francamente, a volte lo penso anch'io

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [Herr von Faninal](#) on Sun, 18 Dec 2011 19:27:11 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4eee0e15\$0\$1384\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> Beh neanche poco. Ad alcuni basterebbe il modo in cui ha trattato
> il primo tempo con variazioni della K331 o la sonata n. 3 di Chopin
> per mandarlo al rogo! :-)

ah beh, non li ho nemmeno sentiti :-)))

> certo, così ti seguo. Permettimi però: il serialismo integrale
> ha una vicinanza temporale a noi e un'ampiezza di documentazione
> (manifesti, teorizzazioni, incisioni), non paragonabile ad altri
> stili. Non metterei quindi sul suo stesso piano di "perspicuità"
> (anche in termini compositivi) stili più lontani dal nostro tempo.

no? Guarda che la polifonia franco-fiamminga è addirittura più stringente
della serialità integrale. Perché è coinvolta persino la tecnica di
notazione (cosa che non c'è nel serialismo).

Per cui, vedi, non è esatto ciò che dici :-) (inoltre anche la teorizzazione
è vastissima e precisissima)

> Caso classico: cosa diavolo è una fuga? Noi consideriamo la versione
> bachiana come la pietra di paragone, ma ad es. un compositore
> contemporaneo a LVB come Antonin Reicha, gran sperimentatore, tra le altre
> cose scrisse "36 fughe per pianoforte" in cui provò ad applicare
> un sistema compositivo completamente alternativo al bachiano,
> dando vita a fughe con vari tipi di risposte, politonali, poliritmiche
> di una complessità e bizzarria difficili da eguagliare.

Infatti il termine fuga è molto vago.

Esistono però degli stili di fuga ben precisi a seconda dei periodi. La fuga
è ben antecedente a Bach e di molto. Infatti non è una forma come lo è la
sonata, è solo un modo di scrivere, che a seconda del linguaggio (fra
l'altro è esistita nel passaggio dal linguaggio modale a quello tonale)
cambia.

Tuttavia si può dire che l'elaborazione di un soggetto e di una risposta
(perlomeno questo) sono cogenti alla fuga. In modo diverso a seconda dei
periodi, ma durante il periodo bachiano ci sono anche lì stilemi che si
usano e altri che non si usano.

- >
- > La voce su Wikipedia è ben documentata
- > [http://en.wikipedia.org/wiki/36_Fugues_\(Reicha\)](http://en.wikipedia.org/wiki/36_Fugues_(Reicha))
- >
- > Beethoven le disprezzava o quasi perché a suo dire quelle di
- > Reicha non era più nemmeno delle fughe (anche se poi con la
- > Hammerklavier e le "alcune licenze" che si è preso si è ampiamente
- > smentito...), ma questo è proprio il punto, diamine! Chi ha deciso che le
- > fughe debbano essere così e così???

ribadisco, per quanto riguarda la fuga, il termine non indica una forma fissa. Tantomeno in Bach, d'altronde.

- >
- > Questo
- >> non significa affatto che il brano abbia in sé tutte le soluzioni
- >> interpretative esatte: c'è enorme spazio.
- >> Per quanto riguarda Bach invece, parliamo di una scrittura che è in
- >> alcuni
- >> casi indipendente dal mezzo, cioè di una tecnica compositiva nella quale
- >> il
- >> timbro e certa dinamica, sono tuttosommato poco rilevanti.
- >> Ergo, una fuga del clavicembalo ben temperato va bene sia su un
- >> pianoforte
- >> che su un cembalo.
- >
- > Qui sarebbe opinabile per un clavicembalista, perché c'entrano anche
- > l'articolazione, l'attacco del tasto, l'uso del pedale ecc., tutte
- > cose che per lui sono tutt'altro che rilevanti.

perché, al pianoforte non c'è possibilità di avriare il tocco e l'articolazione? Semplicemente, si tratta di parametri che in BACH (nelle fughe del WTC) sono rilevanti ma NON strutturali, come in Debussy. Ergo....

- > Su Abbado non so davvero, certo non interpretare un autore può non
- > essere automaticamente sinonimo di incapacità o insensibilità
- > alla sua poetica.

può essere, come dicevo, semplice mancanza di empatia. Che va benissimo. Ma la mancanza di empatia non può spingere una persona a dichiarare che quel compositore non vale nulla, permetti (e infatti Abbado si guarda bene dall'emettere giudizi di valore su ciò che non esegue)

- > Mah continua a farmi problema questa tua scissione tra
- > l'interprete e il pensatore che interessante e degno di nota
- > nelle cose che ama (ed esegue), e cialtrone nelle cose che non ama (e non
- > esegue).

Intanto non si capisce il motivo per il quale un grande interprete debba essere anche un grande pensatore. A dirla tutta, la mia opinione è che Gould sia un pensatore mediocrissimo.

Viceversa, ci sono ottimi pensatori che suonano maluccio anzi malissimo (non faccio nomi).

Ognuno dovrebbe fare il mestiere che sa far meglio, credo.

- > L'idea che GG ha dell'amato Bach (del barocco, dello stile
- > contrappuntistico
- > ecc.) e il suo modo di eseguirlo, non sono che una faccia della
- > medaglia costituita dalla sua visione della musica e della storia
- > della musica, all'altro lato della quale stanno i suoi giudizi
- > sull'epoca post-bachiana, su Mozart, sul romanticismo ecc., e il
- > suo modo di eseguire tutto questo.
- > L'artista e, diciamo così, il pensiero sono uno. Un minimo di
- > coerenza bisogna concedergliela al povero Glenn, anche se non lo si
- > sopporta! :-)

diffido di questi discorsi perché non è vero che l'interpretazione sia frutto di un'elaborazione teorico - estetica.

Semplicemente non funziona così. L'elaborazione è musicale prima di tutto, poi magari ci si riflette sopra.

In qualche modo, le teorizzazioni degli interpreti alla fine suonano sempre come dei manifesti delle loro scelte, come se queste dovessero per forza essere messe per iscritto o giustificate attraverso un discorso extra-musicale. Ma per quale motivo?

Un po' come se Tomba scrivesse un libro di pensieri sullo sci. Quello che interessa è che vinca (vincesse, oramai non scia più) le gare, non altro.

La visione storica di un interprete è forzosamente parziale, senno non sarebbe un interprete (cioè uno che sceglie, che opera delle scelte, cosa che impone di scartare alcune cose e prenderne altre) ma uno spettatore (uno che commenta cercando di avere una visione globale e quanto più oggettiva possibile).

In poche parole, il musicologo e il musicista son due mestieri, ma soprattutto due atteggiamenti mentali molto diversi, e per alcuni aspetti addirittura antitetici.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [Herr von Faninal](#) on Sun, 18 Dec 2011 19:27:46 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"John The Petru" <davi2500@tiscali.it> ha scritto nel messaggio
news:jckuv7\$uko\$1@dont-email.me...

> Herr von Faninal was thinking very hard :

>> guarda che scrivere una fuga non ha nulla di che, con un po' di esercizio

>> chiunque lo fa senza problemi.
>
> lo sono al punto che riesco a suonare e scrivere (sembra che le cose
> vadano di pari passo) invenzioni a 2 voci -.-
> (ma continuo a studiare!)

studi composizione?

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [John The Petru](#) on Sun, 18 Dec 2011 19:52:03 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

It happens that Herr von Faninal formulated :
>> lo sono al punto che riesco a suonare e scrivere (sembra che le cose vadano
>> di pari passo) invenzioni a 2 voci -.-
>> (ma continuo a studiare!)
> studi composizione?

No... (e anche questo ti invidio moltissimo)
La studio da autodidatta, fondamentalmente mi sto studiando il Piston e
scrivo musica.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [etwas langsamer](#) on Sun, 18 Dec 2011 21:07:32 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Guarda che la polifonia franco-fiamminga Ã addirittura piÃ¹ stringente
> della serialitÃ integrale. PerchÃÃ Ã coinvolta persino la tecnica di
> notazione (cosa che non c'Ã nel serialismo).
> Per cui, vedi, non Ã esatto ciÃ² che dici :-) (inoltre anche la teorizzazione
> Ã vastissima e precisissima)
>

Brava, Ã verissimo. Allora diciamo che tra Dufay e Boulez rimane una
discreta fetta di storia della musica in cui il concetto di stile
compositivo Ã un tantino piÃ¹ lasco :-)

>> Mah continua a farmi problema questa tua scissione tra
>> l'interprete e il pensatore che interessante e degno di nota
>> nelle cose che ama (ed esegue), e cialtrone nelle cose che non ama (e non
>> esegue).
>
> Intanto non si capisce il motivo per il quale un grande interprete debba
> essere anche un grande pensatore. A dirla tutta, la mia opinione Ã che Gould
> sia un pensatore mediocrissimo.

Pensatore, ovviamente, nell'ambito musicale. Non lo paragonerei a Hegel.
Poi, de gustibus... non spero di convincerti :-)

> Viceversa, ci sono ottimi pensatori che suonano maluccio anzi malissimo (non
> faccio nomi).

Almeno uno dai!

> diffido di questi discorsi perch  non   vero che l'interpretazione sia
> frutto di un'elaborazione teorico - estetica.
> Semplicemente non funziona cos . L'elaborazione   musicale prima di tutto,
> poi magari ci si riflette sopra.

beh ma   quello che ha fatto anche Gould.

Io non ho mica sostenuto che le interpretazioni gouldiane (di nessun
musicista degno del nome per la verit ) siano il frutto deciso a
tavolino di una teoria estetica.

Raccomandavo semplicemente di riconoscere un po'di coerenza tra il
suonato (prima) e il detto (poi).

Questo vale per Gould, ma per qualunque libro scritto da un musicista:
da CPE Bach a Lang Lang.

> In qualche modo, le teorizzazioni degli interpreti alla fine suonano sempre
> come dei manifesti delle loro scelte, come se queste dovessero per forza
> essere messe per iscritto o giustificate attraverso un discorso
> extra-musicale. Ma per quale motivo?

Per almeno due motivi: il primo, pi  ovvio,   che gliele chiedono :-)

Il secondo, e pi  profondo, perch  sono gli stessi musicisti
a tentare di chiarirsi (verbalmente, razionalmente) le idee
che hanno inizialmente "solo" in forma musicale.

Non solo non ci vedo nulla di male,

ma   qualcosa che, direi,   l'enigma della musica come arte non-verbale
per eccellenza a richiedere, perlomeno nel momento in cui cala il
sipario, la musica cessa, il musicista "torna sulla terra" e si chiede
perch  ha operato in un modo piuttosto che in un altro.

Se   vero (com'  vero) che la razionalit  artistica e quella
logica sono due sfere solo in parte sovrapponibili nella testa
di ciascuno di noi,   umanissimo cercare cerchiamo di trovare
corrispondenze tra le due, non trovi?

E poi non mi dire che non hai mai letto con un qualche interesse le
riflessioni di un musicista, eccheccavolo!

> Un po' come se Tomba scrivesse un libro di pensieri sullo sci.

Escludo che sarebbe capace di farlo....

- > Quello che
- > interessa " che vinca (vincesse, oramai non scia pi" le gare, non altro.
- > La visione storica di un interprete " forzosamente parziale, senn" non
- > sarebbe un interprete (cio" uno che sceglie, che opera delle scelte, cosa
- > che impone di scartare alcune cose e prenderne altre) ma uno spettatore (uno
- > che commenta cercando di avere una visione globale e quanto pi" oggettiva
- > possibile).
- > In poche parole, il musicologo e il musicista sono due mestieri, ma
- > soprattutto due atteggiamenti mentali molto diversi, e per alcuni aspetti
- > addirittura antitetici.

Ammesso che sia valida questa visione manichea, ti sei risposta da sola. Il musicista che riflette sul suo fare musica non diventa per ci" stesso musicologo, le sue analisi sono personalissime, parziali, viziate (ma anche incredibilmente arricchite) dalla sua viva esperienza di artista, una fonte a cui il musicologo pi" bravo non potr" mai e poi mai attingere.

Proprio per questo sono interessanti. O dobbiamo pensare che siano delle bischerate, solo perch" l'artista si " azzardato ad alzare le mani dalla tastiera e a spiegarsi a parole?

Io condivido forse un quarto delle cose che dice Gould, per" anche quelle che non condivido le trovo stimolanti per capire il suo modo di suonare, ma anche, come ho gi" detto, questioni pi" generali riguardo alla musica e all'interpretazione.

E questo vale per mille altri libri di musicisti, seppure non possiedono la radicalit" dei testi di GG.

Oltretutto, se ci pensi, on questo sacro principio che raccomandi tu del "zitto e suona", dovremmo chiudere anche questo NG

"Qui non si parla di musica"

:)

Ciao

E

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Sun, 18 Dec 2011 22:26:01 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"sunbather" <sunbather@virgilio.it> ha scritto nel messaggio
news:4eee3a67\$0\$1381\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> E va be', sei bravo solo tu.

Replica pertinente.

dR

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Mon, 19 Dec 2011 09:43:04 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4eee5615\$0\$1384\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> Brava, è verissimo. Allora diciamo che tra Dufay e Boulez rimane una
> discreta fetta di storia della musica in cui il concetto di stile
> compositivo è un tantino più lasco :-)

LOL, è vero :-))))

>> Viceversa, ci sono ottimi pensatori che suonano maluccio anzi malissimo
>> (non
>> faccio nomi).
>
> Almeno uno dai!

no che poi mi denunciano :-)

> beh ma è quello che ha fatto anche Gould.
> Io non ho mica sostenuto che le interpretazioni gouldiane (di nessun
> musicista degno del nome per la verità) siano il frutto deciso a
> tavolino di una teoria estetica.
> Raccomandavo semplicemente di riconoscere un po'di coerenza tra il
> suonato (prima) e il detto (poi).

beh, per forza che c'è coerenza, se il poi serve da impalcatura teorica al
prima :-))))

>> In qualche modo, le teorizzazioni degli interpreti alla fine suonano
>> sempre
>> come dei manifesti delle loro scelte, come se queste dovessero per forza
>> essere messe per iscritto o giustificate attraverso un discorso
>> extra-musicale. Ma per quale motivo?
>
> Per almeno due motivi: il primo, più ovvio, è che gliele chiedono :-)
> Il secondo, e più profondo, perché sono gli stessi musicisti
> a tentare di chiarirsi (verbalmente, razionalmente) le idee
> che hanno inizialmente "solo" in forma musicale.
> Non solo non ci vedo nulla di male,
> ma è qualcosa che, direi, è l'enigma della musica come arte non-verbale
> per eccellenza a richiedere, perlomeno nel momento in cui cala il
> sipario, la musica cessa, il musicista "torna sulla terra" e si chiede
> perché ha operato in un modo piuttosto che in un altro.

ottimo. Ma non per forza il tutto dev'essere preso come verbo divino...

- > Se è vero (com'è vero) che la razionalità artistica e quella
- > logica sono due sfere solo in parte sovrapponibili nella testa
- > di ciascuno di noi, è umanissimo cercare cerchiamo di trovare
- > corrispondenze tra le due, non trovi?

sì, certo

- > E poi non mi dire che non hai mai letto con un qualche interesse le
- > riflessioni di un musicista, eccheccavolo!

francamente no. Non di interpreti. Con molta attenzione e interesse invece quelle dei compositori, che siano Schoenberg o Boulez o altri.

Mi interessa il processo compositivo. Le scelte interpretative non mi interessano molto. Dal punto di vista teorico, intendo. Mi interessano dal punto di vista pratico, infatti ascolto con passione e interesse. Ma direi che l'ascolto mi basta.

Non mi interessa molto leggere un libro di pensieri di Pollini, per dire. Mi basta e avanza ascoltarlo. Penso che dica tutto ma proprio tutto quando suona. (e, a mio modo di vedere, questo è un complimento)

- >
- >> Un po' come se Tomba scrivesse un libro di pensieri sullo sci.
- >
- > Escludo che sarebbe capace di farlo....

LOL, era un esempio. Ovviamente è incapace anche di firmarsi, immagino :-)))

- > Ammesso che sia valida questa visione manichea, ti sei risposta
- > da sola. Il musicista che riflette sul suo fare musica non diventa per
- > ciò stesso musicologo, le sue analisi sono personalissime, parziali,
- > viziate (ma anche incredibilmente arricchite) dalla sua viva esperienza
- > di artista, una fonte a cui il musicologo più bravo non potrà
- > mai e poi mai attingere.
- > Proprio per questo sono interessanti. O dobbiamo pensare che siano
- > delle bischerate, solo perché l'artista si è azzardato ad alzare le
- > mani dalla tastiera e a spiegarsi a parole?

non ho detto che sono delle bischerate. Ho semplicemente detto che in genere l'interprete si spiega benissimo suonando.

- > Oltretutto, se ci pensi, on questo sacro principio che raccomandi tu del
- > "zitto e suona", dovremmo chiudere anche questo NG
- > "Qui non si parla di musica"
- > :-)

infatti :-)))

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Mon, 19 Dec 2011 09:47:03 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"John The Petru" <davi2500@tiscali.it> ha scritto nel messaggio
news:jclg94\$9vv\$1@dont-email.me...
> It happens that Herr von Faninal formulated :
>>> lo sono al punto che riesco a suonare e scrivere (sembra che le cose
>>> vadano di pari passo) invenzioni a 2 voci -.-
>>> (ma continuo a studiare!)
>> studi composizione?
>
> No... (e anche questo ti invidio moltissimo)
> La studio da autodidatta, fundamentalmente mi sto studiando il Piston e
> scrivo musica.

se ti interessa il contrappunto dell'epoca bachiana e lo stile della fuga,
mi permetto di consigliarti questo libro che è veramente ottimo e propone
una serie di esercitazioni in stile per arrivare fino alla fuga. E' fatto
veramente molto bene, direi che fra tutti quelli che ho visto è sicuramente
il migliore.

http://books.google.it/books/about/Baroque_counterpoint.html?id=V5kYAQAIAAJ&redir_esc=y
Lo trovi anche su amazon.it
http://www.amazon.it/Baroque-Counterpoint-Peter-Schubert/dp/0131834428/ref=sr_1_1?ie=UTF8&qid=1324287936&sr=8-1

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [John The Petru](#) on Mon, 19 Dec 2011 09:56:57 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Herr von Faninal explained :
> Lo trovi anche su amazon.it
> http://www.amazon.it/Baroque-Counterpoint-Peter-Schubert/dp/0131834428/ref=sr_1_1?ie=UTF8&qid=1324287936&sr=8-1

Grazie mille! Comprerollo di sicuro!

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [inbario](#) on Mon, 19 Dec 2011 15:37:55 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"emf" <chez_toscanini@yahoo.com> ha scritto nel messaggio

news:jcnkop\$6jr\$1@news.newsland.it...
> dimenticavo. NON e' quello della Scala!!!

eccicredo! ma lo spam non Ã" gradito in un ng...

> :-)

>

> emf ha scritto:

>

>> Mi sono perso nei 73 messaggi quindi non so se l'avete giÃ scritto.

>> Comunque se NON vi e' piaciuto il

>> DG di Barenboim della Scala, non c'e' problema. Classic Voice Premiere ve

>> lo offre a 10.90 Euro in 3

>> CD. Magari in post processing canta bene anche il tenore.....

>

>> Buon Natale.....

>> (risata diabolica)

>

>> Ezio

>

>

>

> --

>

> questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito

> <http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

>

>

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [chez_toscanini](#) on Mon, 19 Dec 2011 15:37:56 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Mi sono perso nei 73 messaggi quindi non so se l'avete giÃ scritto.

Comunque se NON vi e' piaciuto il

DG di Barenboim della Scala, non c'e' problema. Classic Voice Premiere ve

lo offre a 10.90 Euro in 3

CD. Magari in post processing canta bene anche il tenore.....

Buon Natale.....

(risata diabolica)

Ezio

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [chez_toscanini](#) on Mon, 19 Dec 2011 15:40:12 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

dimenticavo. NON e' quello della Scala!!!

:-)

emf ha scritto:

> Mi sono perso nei 73 messaggi quindi non so se l'avete giÃ scritto.
> Comunque se NON vi e' piaciuto il
> DG di Barenboim della Scala, non c'e' problema. Classic Voice Premiere ve
> lo offre a 10.90 Euro in 3
> CD. Magari in post processing canta bene anche il tenore.....

> Buon Natale.....

> (risata diabolica)

> Ezio

--

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito

<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [Dimitri](#) on Mon, 19 Dec 2011 17:28:44 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
news:jcletb\$m68\$1@nnp-beta.newsland.it...

>

> "dimitri" <yihthd@jhht.it> ha scritto nel messaggio

> news:jcl7a6\$8su\$1@speranza.aioe.org...

>

>> secondo me non Ã¨ necessario che tutti abbiano la laurea...

>

> certo che no. Tuttavia, dato che non siamo piÃ¹ un paese agricolo, Ã¨

> auspicabile che il livello di istruzione cresca. Anche per fabbricare. Non

> si puÃ² pensare di sopravvivere con manufatti a bassissima tecnologia.

> E' ora di convertirsi dal bullone a qualcosa di meglio. Se dobbiamo

> restare ignoranti, ci batte la Cina subito, eh.

>

gli italiani hanno poca voglia di studiare, ricordo quando ero io all'università al primo anno, dopo poche settimane se n'era ritirato già la metà con le motivazioni più varie, uno che ricordo benissimo mi disse che si ritirava perché non gli piaceva la mensa... capisci che uno così dovrebbe andare a lavorare in miniera, altro che studiare!!!

>> intendevo che lo studio della musica in Germania si inserisce in un discorso più ampio di sostegno alla cultura che in Italia manca perché manca proprio la "cultura della cultura" in quanto il modo di vivere è anni luce lontano da quello tedesco o francese

>

> modo di vivere? e che significa? Non esiste un "modo di vivere" da ignoranti. Esiste un sistema scolastico che è carente e basta. Non esistono modi di vivere colti o ignoranti, permetti.

>>

no su questo non sono d'accordo, il sistema scolastico c'entra fino ad un certo punto, tempo fa c'era un bell'articolo su Psicologia contemporanea dove si faceva riflettere fra le altre cose sul fatto che in Italia a scuola il figo non chi studia e ha voti migliori come in genere negli altri stati, ma chi rompe di più, che risponde agli insegnanti, chi prende il voto più basso e visa scorrendo e ti garantisco che così, io cerco di far capire ai ragazzi che hanno capovolto i valori, ma passo io per matusa... proprio nella mentalità che è radicato il concetto dell'antistudio, bisognerebbe fare una rivoluzione dei costumi, ma su questo la scuola si trova la ferma opposizione delle famiglie che continuano ad accusarla di eccessiva invadenza nell'educazione dei figlioletti...

>>> Se vai a scuola vai a scuola e basta. Impari la matematica, la grammatica, la storia, eccetera. E in Germania anche la musica. In Italia invece c'è l'ora di religione.

>>

>> non parlarmene, sfondi una porta aperta... ci sono poi le due ore di educazione fisica (leggi far nulla), retaggio fascista che ancora stenta ad essere eliminato

>

> vabbè quello magari fa bene alla salute, non è poi da buttar via.

>

dubito, stare due ore a giocare a pallavolo quando va bene (altrimenti a far nulla) non so quanto giovi...

>> in effetti sul "poveri" avrei qualche dubbio... la gente che piange il morto è tanta ma sono pronto a scommettere che se si potesse dare un'occhiata alle entrate... una cosa che va aggiunta che in Italia un

>> altro brutto vizio Ã di spendere piÃ¹ di quanto entra, io mi becco ogni
>> giorno dello spilorcio solo perchÃ© gestisco le mie finanze in maniera
>> razionale, non buttando soldi al vento (anche se al momento opportuno
>> spendo anch'io, non per andare allo stadio, ma per viaggi, libri, cd)
>> e soprattutto tenendo costantemente una contabilitÃ domestica

>
> ah ti danno dello spilorcio :-) Povero....!

>
>> e poi Ã per questo che si beccano il Berlusca, che alla fin fine,
>> diciamolo, Ã il presidente del consiglio perfetto per il popolo
>> italiano...

>
> beh, non hai tutti i torti, francamente, a volte lo penso anch'io

>

quando cambierÃ ?

D.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Mon, 19 Dec 2011 20:57:19 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"dimitri" <yihthfd@jhhtt.it> ha scritto nel messaggio
news:jcns8c\$1o5\$1@speranza.aioe.org...

> no su questo non sono d'accordo, il sistema scolastico c'entra fino ad un
> certo punto, tempo fa c'era un bell'articolo su Psicologia contemporanea
> dove si faceva riflettere fra le altre cose sul fatto che in Italia a
> scuola il figo è non chi studia e ha voti migliori come in genere negli
> altri stati, ma chi rompe di più, che risponde agli insegnanti, chi prende
> il voto più basso e visa scorrendo e ti garantisco che è così,

scusami, ma quello che stai descrivendo è carenza degli insegnanti, e dunque
carenza del sistema scolastico.

Mi pare ovvio che in ogni scuola del mondo l'ideale è rompere le scatole e
studiare poco, e sbertucciare gli insegnanti, t'assicuro che è così ovunque
al mondo.

Solo che ci sono insegnanti (capita anche in Italia) durante le lezioni dei
quali non vola una mosca. Chiediti perché.

Che terrorizzino gli allievi o che li affascinino, poco importa. Il rispetto
uno se lo deve guadagnare in qualche modo. E se non ha autorevolezza, deve
avere almeno autorità.

Ma si sa che l'Italia è un paese buonista. Poi verrebbero magari accusati di
tortura su minoari...

> io cerco di far capire ai ragazzi che hanno capovolto i valori, ma passo

> io per matusa... è proprio nella mentalità che è radicato il concetto
> dell'antistudio, bisognerebbe fare una rivoluzione dei costumi, ma su
> questo la scuola si trova la ferma opposizione delle famiglie che
> continuano ad accusarla di eccessiva invadenza nell'educazione dei
> figlioletti...

basta bocciarli e non ricominciano.

> dubito, stare due ore a giocare a pallavolo quando va bene (altrimenti a
> far nulla) non so quanto giovi...

male di sicuro non fa.

> quando cambierà?

con la crisi.

Finalmente va a puttane tutto.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Dimitri](#) on Wed, 21 Dec 2011 16:47:55 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
news:jco8h6\$acm\$1@nnrp-beta.newsland.it...

>
> "dimitri" <yihthd@jhht.it> ha scritto nel messaggio
> news:jcns8c\$1o5\$1@speranza.aioe.org...

>
>> no su questo non sono d'accordo, il sistema scolastico c'entra fino ad un
>> certo punto, tempo fa c'era un bell'articolo su Psicologia contemporanea
>> dove si faceva riflettere fra le altre cose sul fatto che in Italia a
>> scuola il figo " non chi studia e ha voti migliori come in genere negli
>> altri stati, ma chi rompe di più", che risponde agli insegnanti, chi
>> prende il voto più basso e visa discorrendo e ti garantisco che " cos",
>
> scusami, ma quello che stai descrivendo " carenza degli insegnanti, e
> dunque carenza del sistema scolastico.

secondo me no... ma mi intriga... procedo...

> Mi pare ovvio che in ogni scuola del mondo l'ideale " rompere le scatole e
> studiare poco, e sbertucciare gli insegnanti, t'assuro che " cos"
> ovunque al mondo.

s" questo s", cerco sempre di spiegarlo anche ai colleghi che invece dicono
che loro non erano cos" e che erano dei santi, adoravano andare a scuola,
studiare e via discorrendo, mentre la letteratura " piena di studenti

discoli che inventano di tutto pur di non andare a scuola o che comunque non amano imposizioni di alcun genere... in particolare per quanto riguarda i nostri (io ho il triennio delle superiori) cerco sempre di spiegare ai colleghi che l'età è quella della protesta, perché il giovane uomo/donna cerca una sua dimensione nel mondo distaccandosi dagli adulti che lo hanno custodito finora, loro però insistono a dire che loro non erano così... io penso che due sono le cose o erano tutti seccioni senza vita sociale, ma di questi ce n'è uno o due per classe massimo e mi par strano che siano finiti tutti nella mia scuola, o hanno rimosso completamente il periodo della loro adolescenza, io propendo per questa seconda ipotesi

> Solo che ci sono insegnanti (capita anche in Italia) durante le lezioni
> dei quali non vola una mosca. Chiediti perché.

io sono uno di quelli, anche se cerco sempre che non succeda perché odio le classi di mummie che non si capisce se ascoltino, se pensino agli affari loro o cosa... io voglio che i ragazzi interagiscano con me, non che assimilino nozioni e basta; tuttavia ci sono colleghi che non sanno minimamente tener le classi e infatti nelle loro ore senti un casino che non finisce più... una da noi che pensa di essere una maga dell'insegnamento e per questo fa lezione con le porte spalancate, ha le classi (tutte) che fanno un tal casino che lei è obbligata a far lezione sgolandosi costantemente... io e i colleghi non capiamo perché si ostini a tenere la porta aperta dimostrando a tutti la sua totale carenza... sorvolo sul fatto che insegna diverse cosette sbagliate e anche quando qualcuno glielo fa notare, lei dice che sono gli altri a sbagliarsi, non lei.... vabbè....

> Che terrorizzino gli allievi o che li affascinino, poco importa. Il
> rispetto uno se lo deve guadagnare in qualche modo. E se non ha
> autorevolezza, deve avere almeno autorità.

no, non sono d'accordo, un insegnante che terrorizzi i ragazzi ha fallito, quelle poche volte che qualche studente mi ha dimostrato di aver timore di me, gli ho parlato a lungo per fargli capire che non deve e comunque mi son sentito davvero fallito come insegnante!! Altri invece fanno della bestemmia, l'insulto e l'umiliazione, la base (giusta e sacrosanta secondo loro) del loro insegnamento, sono due visioni diverse, io non potrei mai e poi mai maltrattare un ragazzo, raramente grido, ancora più di rado mando fuori dalla porta o metto note, eppure mi rispettano e mi apprezzano

> Ma si sa che l'Italia è un paese buonista. Poi verrebbero magari accusati
> di tortura su minoari...
>
>

non è questione di torture ma di rispetto, io dico sempre sia ai ragazzi che ai colleghi che noi non possiamo pretendere di essere rispettati dagli studenti se noi per primi non li rispettiamo... il buonismo è altrettanto

deleterio... purtroppo una bella fetta di colleghi alla fine perdona tutto per il semplice fatto che non vogliono avere grane con la preside o i genitori e quindi danno la sufficienza a tutti... questo secondo me Ã¨ sbagliatissimo, anche perchÃ¨ demotivi quelli che comunque lavorano... se uno sa che al sei ci arriva comunque perchÃ¨ dovrebbe darsi da fare? Ã¨ un ragionamento che facciamo tutti anche nel mondo del lavoro o in famiglia, no? Se una cosa la puoi fare faticando o senza muovere un dito, chi Ã¨ il fesso che la conquista faticando?

>> io cerco di far capire ai ragazzi che hanno capovolto i valori, ma passo
>> io per matusa... Ã¨ proprio nella mentalitÃ che Ã¨ radicato il concetto
>> dell'antistudio, bisognerebbe fare una rivoluzione dei costumi, ma su
>> questo la scuola si trova la ferma opposizione delle famiglie che
>> continuano ad accusarla di eccessiva invadenza nell'educazione dei
>> figlioletti...
>
> basta bocciarli e non ricominciano.
>

in che senso? Non ho capito questo passaggio

>> dubito, stare due ore a giocare a pallavolo quando va bene (altrimenti a
>> far nulla) non so quanto giovii...
>
> male di sicuro non fa.
>

neanche l'ora di religione se Ã¨ per questo...

>> quando cambierÃ ?
>
> con la crisi.
> Finalmente va a puttane tutto.

ah, ecco... volevo ben dire...
D.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Wed, 21 Dec 2011 19:00:22 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"dimitri" <yihthfd@jhhtt.it> ha scritto nel messaggio
news:jct2lp\$102\$1@speranza.aioe.org...

>> Mi pare ovvio che in ogni scuola del mondo l'ideale Ã¨ rompere le scatole
>> e studiare poco, e sbertucciare gli insegnanti, t'assicuro che Ã¨ cosÃ¬
>> ovunque al mondo.

>
> sì questo sì, cerco sempre di spiegarlo anche ai colleghi che invece
> dicono che loro non erano così e che erano dei santi, adoravano andare a
> scuola, studiare e via discorrendo,

ma figurati, non ci crede nessuno, ma andiamo

>
>> Solo che ci sono insegnanti (capita anche in Italia) durante le lezioni
>> dei quali non vola una mosca. Chiediti perché.
>
> io sono uno di quelli, anche se cerco sempre che non succeda perchè odio
> le classi di mummie che non si capisce se ascoltino, se pensino agli
> affari loro o cosa... io voglio che i ragazzi interagiscano con me, non
> che assimilino nozioni e basta; tuttavia ci sono colleghi che non sanno
> minimamente tener le classi e infatti nelle loro ore senti un casino che
> non finisce più... una da noi che pensa di essere una maga
> dell'insegnamento e per questo fa lezione con le porte spalancate, ha le
> classi (tutte) che fanno un tal casino che lei è obbligata a far lezione
> sgolandosi costantemente...

che orrore

>
>> Che terrorizzino gli allievi o che li affascinino, poco importa. Il
>> rispetto uno se lo deve guadagnare in qualche modo. E se non ha
>> autorevolezza, deve avere almeno autorità.
>
> no, non sono d'accordo, un insegnante che terrorizzi i ragazzi ha fallito,

sì beh, certo, non volevo in realtà essere così drastica, volevo dire che
insomma bisogna essere un po' severi.

Terrorizzare non va mai bene, ovviamente. Anch'io ho avuto insegnanti
terrorizzanti ed è stato un trauma, francamente.

> quelle poche volte che qualche studente mi ha dimostrato di aver timore di
> me, gli ho parlato a lungo per fargli capire che non deve e comunque mi
> son sentito davvero fallito come insegnante!! Altri invece fanno della
> bestemmia, l'insulto e l'umiliazione, la base (giusta e sacrosanta secondo
> loro) del loro insegnamento,

beh, mi sembrano cosa veramente disdicevoli

>sono due visioni diverse, io non potrei mai e poi mai maltrattare un
>ragazzo, raramente grido, ancora più di rado mando fuori dalla porta o
>metto note, eppure mi rispettano e mi apprezzano

ecco, mettere note significa essere severi, ma umiliare le persone non si deve mai.

>
>> Ma si sa che l'Italia è un paese buonista. Poi verrebbero magari accusati
>> di tortura su minoari...
>>
>>
>
> non è questione di torture ma di rispetto, io dico sempre sia ai ragazzi
> che ai colleghi che noi non possiamo pretendere di essere rispettati dagli
> studenti se noi per primi non li rispettiamo... il buonismo è altrettanto
> deleterio... purtroppo una bella fetta di colleghi alla fine perdona tutto
> per il semplice fatto che non vogliono avere grane con la preside o i
> genitori e quindi danno la sufficienza a tutti...

ecco, appunto. Questo è un fallimento

>questo secondo me è sbagliatissimo, anche perchè demotivi quelli che
>comunque lavorano... se uno sa che al sei ci arriva comunque perchè
>dovrebbe darsi da fare? È un ragionamento che facciamo tutti anche nel
>mondo del lavoro o in famiglia, no? Se una cosa la puoi fare faticando o
>senza muovere un dito, chi è il fesso che la conquista faticando?

non capisco cosa sia tutta questa cosa delle famiglie. E' un problema che c'è solo in Italia. All'estero le famiglie non possono intervenire più di tanto.

>
>>> io cerco di far capire ai ragazzi che hanno capovolto i valori, ma passo
>>> io per matusa... è proprio nella mentalità che è radicato il concetto
>>> dell'antistudio, bisognerebbe fare una rivoluzione dei costumi, ma su
>>> questo la scuola si trova la ferma opposizione delle famiglie che
>>> continuano ad accusarla di eccessiva invadenza nell'educazione dei
>>> figlioletti...
>>
>> basta bocciarli e non ricominciano.
>>
>
> in che senso? Non ho capito questo passaggio

Se li bocci la mamma magari si da una calmata.

>
>>> dubito, stare due ore a giocare a pallavolo quando va bene (altrimenti a
>>> far nulla) non so quanto giovi...

>>
>> male di sicuro non fa.
>>
>
> neanche l'ora di religione se è per questo...

no, ma non giova certo alla salute mentre correre un po' sì :-)

>
>>> quando cambierà?
>>
>> con la crisi.
>> Finalmente va a puttane tutto.
>
> ah, ecco... volevo ben dire...

adesso voglio vedere chi riderà ultimo...

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Dimitri](#) on Thu, 22 Dec 2011 13:29:44 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
[news:jctacd\\$6s9\\$2@nnrp-beta.newsland.it...](mailto:news:jctacd$6s9$2@nnrp-beta.newsland.it...)

>
> "dimitri" <yihttd@jhht.it> ha scritto nel messaggio
> [news:jct2lp\\$102\\$1@speranza.aioe.org...](mailto:news:jct2lp$102$1@speranza.aioe.org...)

>
>>> Mi pare ovvio che in ogni scuola del mondo l'ideale Ã" rompere le scatole
>>> e studiare poco, e sbertucciare gli insegnanti, t'assicuro che Ã" cosÃ-
>>> ovunque al mondo.

>>
>> sÃ- questo sÃ-, cerco sempre di spiegarlo anche ai colleghi che invece
>> dicono che loro non erano cosÃ- e che erano dei santi, adoravano andare a
>> scuola, studiare e via discorrendo,

>
> ma figurati, non ci crede nessuno, ma andiamo
>

infatti, lo dico anch'io....

>>
>>> Solo che ci sono insegnanti (capita anche in Italia) durante le lezioni
>>> dei quali non vola una mosca. Chiediti perchÃ©.
>>
>> io sono uno di quelli, anche se cerco sempre che non succeda perchÃ" odio
>> le classi di mummie che non si capisce se ascoltino, se pensino agli

>> affari loro o cosa... io voglio che i ragazzi interagiscano con me, non
>> che assimilino nozioni e basta; tuttavia ci sono colleghi che non sanno
>> minimamente tener le classi e infatti nelle loro ore senti un casino che
>> non finisce piÃ¹... una da noi che pensa di essere una maga
>> dell'insegnamento e per questo fa lezione con le porte spalancate, ha le
>> classi (tutte) che fanno un tal casino che lei Ã¨ obbligata a far lezione
>> sgolandosi costantemente...

>

> che orrore

>

>

>>

>>> Che terrorizzino gli allievi o che li affascinino, poco importa. Il
>>> rispetto uno se lo deve guadagnare in qualche modo. E se non ha
>>> autorevolezza, deve avere almeno autoritÃ .

>>

>> no, non sono d'accordo, un insegnante che terrorizzi i ragazzi ha
>> fallito,

>

> sÃ¬ beh, certo, non volevo in realtÃ essere cosÃ¬ drastica, volevo dire che
> insomma bisogna essere un po' severi.

> Terrorizzare non va mai bene, ovviamente. Anch'io ho avuto insegnanti
> terrorizzanti ed Ã¨ stato un trauma, francamente.

>

in effetti una delle cose che mi sono proposte quando ho cominciato ad
insegnare Ã¨ quella di non rifare gli stessi errori che i miei insegnanti
avevano fatto con me e la mia classe... invece tanti colleghi per loro
stessa ammissione vogliono far passare ai ragazzi proprio quelle cose che li
avevano fatti piÃ¹ soffrire perchÃ© dicono che se loro hanno sofferto, devono
soffrire anche i loro studenti, sono due posizioni antitetiche... poi ognuno
stabilisca quale sia la migliore...

>

>> quelle poche volte che qualche studente mi ha dimostrato di aver timore
>> di me, gli ho parlato a lungo per fargli capire che non deve e comunque
>> mi son sentito davvero fallito come insegnante!! Altri invece fanno della
>> bestemmia, l'insulto e l'umiliazione, la base (giusta e sacrosanta
>> secondo loro) del loro insegnamento,

>

> beh, mi sembrano cose veramente disdicevoli

>

e io ti ho fatto solo un sunto...

>>sono due visioni diverse, io non potrei mai e poi mai maltrattare un
>>ragazzo, raramente grido, ancora piÃ¹ di rado mando fuori dalla porta o
>>metto note, eppure mi rispettano e mi apprezzano

>
> ecco, mettere note significa essere severi, ma umiliare le persone non si
> deve mai.
>
>>
>>> Ma si sa che l'Italia Ã un paese buonista. Poi verrebbero magari
>>> accusati di tortura su minoari...
>>>
>>>
>>
>> non Ã questione di torture ma di rispetto, io dico sempre sia ai ragazzi
>> che ai colleghi che noi non possiamo pretendere di essere rispettati
>> dagli studenti se noi per primi non li rispettiamo... il buonismo Ã
>> altrettanto deleterio... purtroppo una bella fetta di colleghi alla fine
>> perdona tutto per il semplice fatto che non vogliono avere grane con la
>> preside o i genitori e quindi danno la sufficienza a tutti...
>
> ecco, appunto. Questo Ã un fallimento
>
>>questo secondo me Ã sbagliatissimo, anche perchÃ demotivi quelli che
>>comunque lavorano... se uno sa che al sei ci arriva comunque perchÃ
>>dovrebbe darsi da fare? Ã un ragionamento che facciamo tutti anche nel
>>mondo del lavoro o in famiglia, no? Se una cosa la puoi fare faticando o
>>senza muovere un dito, chi Ã il fesso che la conquista faticando?
>
>
> non capisco cosa sia tutta questa cosa delle famiglie. E' un problema che
> c'Ã solo in Italia. All'estero le famiglie non possono intervenire piÃ di
> tanto.
>
>>
>>>> io cerco di far capire ai ragazzi che hanno capovolto i valori, ma
>>>> passo io per matusa... Ã proprio nella mentalitÃ che Ã radicato il
>>>> concetto dell'antistudio, bisognerebbe fare una rivoluzione dei
>>>> costumi, ma su questo la scuola si trova la ferma opposizione delle
>>>> famiglie che continuano ad accusarla di eccessiva invadenza
>>>> nell'educazione dei figlioletti...
>>>
>>> basta bocciarli e non ricominciano.
>>>
>>
>> in che senso? Non ho capito questo passaggio
>
> Se li bocci la mamma magari si da una calmata.
>

magari, la prima cosa che fanno Ã di far ricorso alla scuola o di venire ad
insultare gli insegnanti, a me Ã capitato lo scorso anno, non abbiamo

ammesso uno all'esame di stato e io essendo coordinatore di classe, ho dovuto telefonare a casa (Ã" obbligatorio per non traumatizzare lo studente e prepararlo alla cattiva notizia... giuro, non sto scherzando!!!) e mi ha risposto il padre che mi ha detto di tutto, che Ã" colpa della scuola, che siamo degli incompetenti, che farÃ una pessima pubblicitÃ all'istituto, io gli ho fatto presente che era tutto l'anno che li avvertivo delle insufficienze numerose e gravi del figlio, ma lui non ha voluto sentir ragioni, ma te ne racconto un'altra (una delle tantissime nota bene): qualche anno fa alcune classi erano in gita, un insegnante per puro caso vede un ragazzo che cerca di uscire dalla finestra della stanza per andare sul cornicione, corre in camera e lo tira dentro con la forza... bon, non ci crederai, ma quando sono tornati, il padre del ragazzo Ã" venuto a scuola e ha aggredito l'insegnante dicendogli che aveva rovinato la gita a suo figlio e cose del genere... ma te ne racconto un'altra... l'anno scorso la preside (che Ã" abbastanza autoritaria per fortuna) ha negato il permesso di uscita ad un ragazzo, lui voleva uscire perchÃ© c'era sciopero delle corriere e aveva paura di non riuscire a tornare a casa; la preside gli ha fatto presente che lo sciopero era stato revocato e che quindi poteva restare a scuola, il giorno dopo il padre del ragazzo si Ã" precipitato a scuola come una furia dicendo alla preside "Si ricordi che lei non ha la patria potestÃ su mio figlio!!" ... ne vuoi altre? Questi sono i genitori... altro che stare buonini se gli bocci il figlioletto... si qualcuno Ã" anche cosÃ¬... ma credimi, quando gli tocchi i gioielli...

>>
>>>> dubito, stare due ore a giocare a pallavolo quando va bene (altrimenti >>>> a far nulla) non so quanto giovi...
>>>
>>> male di sicuro non fa.
>>>
>>
>> neanche l'ora di religione se Ã" per questo...
>
> no, ma non giova certo alla salute mentre correre un po' sÃ¬ :-)
>

ma non corrono mica... questo si faceva una volta, ora se va bene giocano a pallavolo o a calcio, altrimenti stanno a chiacchierare... sono rarissimi gli insegnanti che ancora fanno correre e saltare gli studenti!!!

>>
>>>> quando cambierÃ ?
>>>
>>> con la crisi.
>>> Finalmente va a puttane tutto.
>>
>> ah, ecco... volevo ben dire...
>

> adesso voglio vedere chi riderÃ ultimo...

idem....

D.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart

Posted by [Herr von Faninal](#) on Thu, 22 Dec 2011 17:36:25 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"dimitri" <yihthfd@jhhtt.it> ha scritto nel messaggio
news:jcvbc0\$utd\$1@speranza.aioe.org...

> in effetti una delle cose che mi sono proposto quando ho cominciato ad
> insegnare è quella di non rifare gli stessi errori che i miei insegnanti
> avevano fatto con me e la mia classe... invece tanti colleghi per loro
> stessa ammissione vogliono far passare ai ragazzi proprio quelle cose che
> li avevano fatti più soffrire perché dicono che se loro hanno sofferto,
> devono soffrire anche i loro studenti, sono due posizioni antitetiche...
> poi ognuno stabilisca quale sia la migliore...

non capisco proprio questa mentalità. Ho avuto anche dei professori molto
severi e esigenti, ma molto bravi e interessanti. Di quelli mi ricordo con
piacere, anche se erano di fatto molto severi, ma non certo di quelli che
umiliavano e terrorizzavano gli allievi, è un sistema assurdo, fa odiare la
scuola a chiunque.

>

>>

>>> quelle poche volte che qualche studente mi ha dimostrato di aver timore
>>> di me, gli ho parlato a lungo per fargli capire che non deve e comunque
>>> mi son sentito davvero fallito come insegnante!! Altri invece fanno
>>> della bestemmia, l'insulto e l'umiliazione, la base (giusta e sacrosanta
>>> secondo loro) del loro insegnamento,

>>

>> beh, mi sembrano cosa veramente disdicevoli

>>

>

> e io ti ho fatto solo un sunto...

sì, ho visto anch'io cose raccapriccianti

>> Se li bocci la mamma magari si da una calmata.

>>

>

> magari, la prima cosa che fanno è di far ricorso alla scuola o di venire

> ad

> insultare gli insegnanti, a me è capitato lo scorso anno, non abbiamo

> ammesso uno all'esame di stato e io essendo coordinatore di classe, ho

> dovuto telefonare a casa (è obbligatorio per non traumatizzare lo studente
> e
> prepararlo alla cattiva notizia... giuro, non sto scherzando!!!) e mi ha
> risposto il padre che mi ha detto di tutto, che è colpa della scuola, che
> siamo degli incompetenti, che farà una pessima pubblicità all'istituto,
> io
> gli ho fatto presente che era tutto l'anno che li avvertivo delle
> insufficienze numerose e gravi del figlio, ma lui non ha voluto sentir
> ragioni, ma te ne racconto un'altra (una delle tantissime nota bene):
> qualche anno fa alcune classi erano in gita, un insegnante per puro caso
> vede un ragazzo che cerca di uscire dalla finestra della stanza per andare
> sul cornicione, corre in camera e lo tira dentro con la forza... bon, non
> ci
> crederai, ma quando sono tornati, il padre del ragazzo è venuto a scuola e
> ha aggredito l'insegnante dicendogli che aveva rovinato la gita a suo
> figlio
> e cose del genere... ma te ne racconto un'altra... l'anno scorso la
> preside
> (che è abbastanza autoritaria per fortuna) ha negato il permesso di uscita
> ad un ragazzo, lui voleva uscire perché c'era sciopero delle corriere e
> aveva paura di non riuscire a tornare a casa; la preside gli ha fatto
> presente che lo sciopero era stato revocato e che quindi poteva restare a
> scuola, il giorno dopo il padre del ragazzo si è precipitato a scuola come
> una furia dicendo alla preside "Si ricordi che lei non ha la patria
> potestà
> su mio figlio!!"... ne vuoi altre? Questi sono i genitori... altro che
> stare
> buonini se gli bocci il figlioletto... si qualcuno è anche così... ma
> credimi, quando gli tocchi i gioielli...

prevedo un pessimo futuro per quei ragazzi, visto come vengono educati. Ad ogni buon conto, uno dovrebbe bocciare indipendentemente dal fatto che la famiglia si lamenti o meno. Idem per le punizioni. Se poi uno vuole cambiare scuola, fatti suoi.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Dimitri](#) on Fri, 23 Dec 2011 07:57:20 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
news:jcvpqt\$k06\$2@nnp-beta.newsland.it...

>
> "dimitri" <yihthfd@jhhtt.it> ha scritto nel messaggio
> news:jcvbc0\$utd\$1@speranza.aioe.org...
>> in effetti una delle cose che mi sono proposto quando ho cominciato ad
>> insegnare Ã" quella di non rifare gli stessi errori che i miei insegnanti
>> avevano fatto con me e la mia classe... invece tanti colleghi per loro

>> stessa ammissione vogliono far passare ai ragazzi proprio quelle cose che
>> li avevano fatti piÃ¹ soffrire perchÃ© dicono che se loro hanno sofferto,
>> devono soffrire anche i loro studenti, sono due posizioni antitetiche...
>> poi ognuno stabilisca quale sia la migliore...

>
> non capisco proprio questa mentalitÃ . Ho avuto anche dei professori molto
> severi e esigenti, ma molto bravi e interessanti. Di quelli mi ricordo con
> piacere, anche se erano di fatto molto severi, ma non certo di quelli che
> umiliavano e terrorizzavano gli allievi, Ã un sistema assurdo, fa odiare
> la
> scuola a chiunque.
>

Ã quello che dico pure io...

>>
>>>
>>>> quelle poche volte che qualche studente mi ha dimostrato di aver timore
>>>> di me, gli ho parlato a lungo per fargli capire che non deve e comunque
>>>> mi son sentito davvero fallito come insegnante!! Altri invece fanno
>>>> della bestemmia, l'insulto e l'umiliazione, la base (giusta e
>>>> sacrosanta
>>>> secondo loro) del loro insegnamento,

>>>
>>> beh, mi sembrano cosa veramente disdicevoli
>>>
>>
>> e io ti ho fatto solo un sunto...

>
> sÃ , ho visto anch'io cose raccapriccianti

>
>>> Se li bocci la mamma magari si da una calmata.

>>>
>>
>> magari, la prima cosa che fanno Ã di far ricorso alla scuola o di venire
>> ad
>> insultare gli insegnanti, a me Ã capitato lo scorso anno, non abbiamo
>> ammesso uno all'esame di stato e io essendo coordinatore di classe, ho
>> dovuto telefonare a casa (Ã obbligatorio per non traumatizzare lo
>> studente e
>> prepararlo alla cattiva notizia... giuro, non sto scherzando!!!) e mi ha
>> risposto il padre che mi ha detto di tutto, che Ã colpa della scuola, che
>> siamo degli incompetenti, che farÃ una pessima pubblicitÃ all'istituto,
>> io
>> gli ho fatto presente che era tutto l'anno che li avvertivo delle
>> insufficienze numerose e gravi del figlio, ma lui non ha voluto sentir
>> ragioni, ma te ne racconto un'altra (una delle tantissime nota bene):
>> qualche anno fa alcune classi erano in gita, un insegnante per puro caso

>> vede un ragazzo che cerca di uscire dalla finestra della stanza per
>> andare
>> sul cornicione, corre in camera e lo tira dentro con la forza... bon, non
>> ci
>> crederai, ma quando sono tornati, il padre del ragazzo Ã" venuto a scuola
>> e
>> ha aggredito l'insegnante dicendogli che aveva rovinato la gita a suo
>> figlio
>> e cose del genere... ma te ne racconto un'altra... l'anno scorso la
>> preside
>> (che Ã" abbastanza autoritaria per fortuna) ha negato il permesso di
>> uscita
>> ad un ragazzo, lui voleva uscire perchÃ© c'era sciopero delle corriere e
>> aveva paura di non riuscire a tornare a casa; la preside gli ha fatto
>> presente che lo sciopero era stato revocato e che quindi poteva restare a
>> scuola, il giorno dopo il padre del ragazzo si Ã" precipitato a scuola
>> come
>> una furia dicendo alla preside "Si ricordi che lei non ha la patria
>> potestÃ
>> su mio figlio!!"... ne vuoi altre? Questi sono i genitori... altro che
>> stare
>> buonini se gli bocci il figlioletto... si qualcuno Ã" anche cosÃ¬... ma
>> credimi, quando gli tocchi i gioielli...
>
> prevedo un pessimo futuro per quei ragazzi, visto come vengono educati. Ad
> ogni buon conto, uno dovrebbe bocciare indipendentemente dal fatto che la
> famiglia si lamenti o meno. Idem per le punizioni. Se poi uno vuole
> cambiare scuola, fatti suoi.

infatti, io sono di quelli che se ne frega di ciÃ² che dicono genitori e
cerco di essere equo, per cui se uno arriva col tre, gli metto tre in
pagella e amen, perchÃ© sono pochi a pensarla come me e alla fine, si sa, ubi
major... e quindi vengono promossi ragazzi che non sanno un piffero perchÃ©
poi le mie insufficienze vengono "sanate" da un voto di consiglio a
maggioranza... sono i drammi della democrazia o presunta tale...
D.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 23 Dec 2011 09:56:38 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"dimitri" <yihthfd@jhhtt.it> ha scritto nel messaggio
news:jd1c91\$a1t\$1@speranza.aioe.org...

> infatti, io sono di quelli che se ne frega di ciÃ² che dicono genitori e
> cerco di essere equo, per cui se uno arriva col tre, gli metto tre in
> pagella e amen, perchÃ© sono pochi a pensarla come me e alla fine, si sa, ubi

> major... e quindi vengono promossi ragazzi che non sanno un piffero perchè
> poi le mie insufficienze vengono "sanate" da un voto di consiglio a
> maggioranza... sono i drammi della democrazia o presunta tale...

ma perché, sfornare ignoranti è democratico? bah...è una stortura e basta,
no?

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [inbario](#) on Fri, 23 Dec 2011 11:10:19 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
news:jd1j9h\$k1k\$2@nnp-beta.newsland.it...

>
> "dimitri" <yihttd@jhht.it> ha scritto nel messaggio
> news:jd1c91\$a1t\$1@speranza.aioe.org...

>
>> infatti, io sono di quelli che se ne frega di ciÃ² che dicono genitori e
>> cerco di essere equo, per cui se uno arriva col tre, gli metto tre in
>> pagella e amen, perÃ² sono pochi a pensarla come me e alla fine, si sa,
>> ubi major... e quindi vengono promossi ragazzi che non sanno un piffero
>> perchÃ² poi le mie insufficienze vengono "sanate" da un voto di consiglio
>> a maggioranza... sono i drammi della democrazia o presunta tale...

>
> ma perchÃ©, sfornare ignoranti Ã© democratico? bah...Ã© una stortura e basta,
> no?

una stortura molto diffusa,quasi la norma oserei dire prova a fare un giro
su it.politica e te ne renderai conto...

>
>

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 23 Dec 2011 19:36:03 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"inbario" <aaa@aza.it> ha scritto nel messaggio

news:okZlq.113369\$GZ3.27553@tornado.fastwebnet.it...

> una stortura molto diffusa,quasi la norma oserei dire prova a fare un giro
> su it.politica e te ne renderai conto...

per carità ci tengo alle coronarie :-)

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Dimitri](#) on Sat, 24 Dec 2011 09:02:21 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
news:jd1j9h\$k1k\$2@nnp-beta.newsland.it...

>
> "dimitri" <yihttd@jhht.it> ha scritto nel messaggio
> news:jd1c91\$a1t\$1@speranza.aioe.org...

>
>> infatti, io sono di quelli che se ne frega di ciÃ² che dicono genitori e
>> cerco di essere equo, per cui se uno arriva col tre, gli metto tre in
>> pagella e amen, perÃ² sono pochi a pensarla come me e alla fine, si sa,
>> ubi major... e quindi vengono promossi ragazzi che non sanno un piffero
>> perchÃ© poi le mie insufficienze vengono "sanate" da un voto di consiglio
>> a maggioranza... sono i drammi della democrazia o presunta tale...

>
> ma perchÃ©, sfornare ignoranti Ã© democratico? bah...Ã© una stortura e basta,
> no?

>
>

non c'Ã© dubbio!! Purtroppo non tutti la pensano cosÃ¬, il provveditore
(quindi non proprio l'ultimo bidello dell'ultima scuola) qua della provincia
qualche anno fa in una riunione, a proposito appunto di bocciature,
punizioni, ecc, disse che non Ã© la scuola che deve formare i giovani, ma la
vita, io non la penso cosÃ¬, anche perchÃ© la scuola fa parte comunque della
vita... ma se dagli alti livelli arrivano certe direttive, che possono fare
le scuole nel loro piccolo? Certo io la mia battaglia per quella che io
chiamo equitÃ© la proto avanti, ma sono uno dei pochi... ma non demordo!!!
D.

Subject: Re: Ancora sul Don Giovanni di Mozart
Posted by [Sannois](#) on Sat, 24 Dec 2011 12:56:42 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

dimitri ha scritto:

> Certo io la mia battaglia per quella che io chiamo equitÃ© la proto

> avanti, ma sono uno dei pochi... ma non demordo!!!

<http://www.youtube.com/watch?v=2cohqtiZ1dU>
